Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 32 • 15 settembre 2013 • € 1,00

Anno LXVII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Napoli città della pace, dell'incontro e del dialogo

Crescenzio Card. Sepe

Nel Vangelo di Matteo, Gesù parla alle folle da una montagna. E il monte è nella Bibbia, il luogo per eccellenza da cui Dio ammaestra.

E oggi anche noi, fratelli e sorelle, siamo come convocati dal Signore a salire sul monte alto della preghiera.

Infatti ogni volta che la Parola di Dio ci viene annunciata noi siamo chiamati a sollevare lo sguardo da noi stessi e ad incontrare lo sguardo di Dio sull'umanità.

alle pagine 2 e 3

VITA DIOCESANA

La festa di Piedigrotta
5

SPECIALE

Le reliquie di don Bosco a Napoli
8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ

La dispersione scolastica in Campania
11

CITTÀ

Odontoiatria pediatrica al Policlinico "Federico II"
13

Pastorale giovanile: ecco le date 4

I mercoledì del Gesù Nuovo 6

La Giornata missionaria mondiale 10

Il festival del giornalismo giovane 12

Affido, radiografia europea 14

"Palco libero" al Trianon 15

Gli interventi

Alfonso Alfano • Michele Borriello
Giuseppe Buono • Carlo Cassatella
Eloisa Crocco • Oreste D'Amore
Doriano Vincenzo De Luca • Enzo Mangia
Lorenzo Montecalvo • Pasquale Puca
Giuseppe Sorrentino

Mai più la guerra!

(dvdl) *È un grido, la pace, che tutti i Papi hanno raccolto, a cominciare da Benedetto XV che, eletto poche settimane dopo l'inizio della grande guerra, scrive la prima enciclica sulla pace "Pacem Dei munus", e bolla il conflitto mondiale, nella nota del primo agosto 1917, come inutile strage, definendo la guerra il "suicidio dell'Europa civile". Pio XII, da nunzio a Berlino, ha visto crescere il potere politico e militare di Hitler. Dirà ai profughi e rifugiati, il 12 marzo 1944, che le sue parole "per scongiurare il flagello della guerra" sono rimaste inascoltate. Giovanni XXIII alla pace dedica un'enciclica che risente del clima della guerra fredda e del braccio di ferro tra Unione Sovietica e Stati Uniti per i missili a Cuba: «Giustizia, saggezza ed umanità - scrive nella "Pacem in terris" - domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti, si mettano al bando le armi nucleari e si pervenga al disarmo integrato da controlli efficaci». Paolo VI è il primo Papa che parla al Palazzo di Vetro dell'Onu e grida il suo "mai più la guerra". Si fa interprete «dei morti e dei vivi; dei morti, caduti nelle tremende guerre passate sognando la concordia e la pace del mondo; dei vivi, che a quelle hanno sopravvissuto portando nei cuori la condanna per coloro che tentassero rinnovarle». Giovanni Paolo II, anche lui sarà alle Nazioni Unite rinnovando il grido di Papa Montini. Ma a Berlino - attraverserà la Porta di Brandeburgo, la porta della libertà, parlando ai berlinesi e al mondo, dopo la fine dei regimi, dice: «La libertà non è un lasciapassare. Chi trasforma la libertà in un lasciapassare le ha già inferto un colpo mortale. L'uomo libero è tenuto alla verità, altrimenti la sua libertà non è più concreta di un bel sogno, che si dissolve al risveglio». Più volte, infine, Benedetto XVI ha chiesto la fine dei conflitti, e il ritorno alla pace soprattutto in Medio Oriente, non ultimo il viaggio a Beirut.*

Accogliendo l'appello di Papa Francesco, sabato 7 settembre il Cardinale Cr
per una Veglia di preghiera ecumenica per invocare da Dio il dono della pa

Napoli città della pace, d

✠ **Crescenzio**

Nel Vangelo di Matteo, Gesù parla alle folle da una montagna. E il monte è nella Bibbia, il luogo per eccellenza da cui Dio ammaestra. E oggi anche noi, fratelli e sorelle, siamo come convocati dal Signore a salire sul monte alto della preghiera. Infatti ogni volta che la Parola di Dio ci viene annunciata noi siamo chiamati a sollevare lo sguardo da noi stessi e ad incontrare lo sguardo di Dio sull'umanità.

È uno sguardo pieno di amore e di compassione, che si manifesta nel volto di Gesù. Ed è oggi uno sguardo che si fa vicino in particolare alla Siria, agli uomini e alle donne che stanno soffrendo in queste ore a causa della guerra che da ormai due anni affligge questo paese, pensiamo ai morti (più di 100.000), ai feriti, ai profughi, ai prigionieri (e ricordiamo in particolare i vescovi di Aleppo Mar Gregorios e Paul Yazigi, il padre gesuita Paolo Dall'Oglio e i tanti sequestrati per i quali continuiamo a chiedere la liberazione), e ai disegni dei violenti che sembrano preparare nuovi scenari di guerra le cui conseguenze potrebbero essere irrimediabili.

Oggi Napoli, naturale ponte verso il Mediterraneo, si pone in particolare comunione con tutta la Chiesa per pregare per la pace, rispondendo con forte e convinta partecipazione all'accorato appello che papa Francesco ci ha rivolto domenica scorsa da Roma.

È la Napoli dal cuore nobile, la Napoli storicamente aperta agli altri, ai fratelli che vengono da lontano, a chi cerca una svolta per la propria vita e la propria famiglia. È la Napoli che è pronta ad accettare e a rilanciare il grande grido della pace lanciata dal Santo Padre, perché conosce la sofferenza e le ansie dei tanti immigrati e rifugiati, dei perseguitati e dei pellegrini. È la Napoli che sa accogliere quanti cercano riparo in essa e sa raccogliere le speranze e le attese di chi lascia il proprio paese e i propri cari con grande sacrificio economico e affettivo. È la Napoli che ha aperto le porte a coloro che vengono dal Nord Africa o dal Medio Oriente, dai Paesi del Magreb come dalla Siria, dividendo con loro pane e speranza.

Importante è l'appello di Papa Francesco che chiede a ciascuno di noi di guardare oltre sé stesso, oltre il proprio piccolo mondo, guardare ad un paese lontano, come la Siria, ma tanto importante per noi cristiani!

Nella Bibbia è scritto (lo possiamo leggere nel libro degli Atti al capitolo 11,26) che fu ad Antiochia, in Siria, che per la prima volta i discepoli del Vangelo furono chiamati "cristiani"! Ciò che accade oggi in Siria è anche un segno tragico di ciò che accade in tutte le guerre, quando cioè si sceglie la via della violenza e si lasciano cadere i fili del dialogo.

Ha detto il Santo Padre, e lo abbiamo ricordato all'inizio di questa veglia: «Che cosa possiamo fare noi per la pace nel mondo?». È una domanda personale rivolta a ciascuno di noi, e alla quale abbiamo risposto venendo qui, riunendoci in questa giornata di digiuno e di preghiera, partecipando a questa "catena di impegno per la pace" che ci lega uomini e donne, anche di fedi diverse, per implorare da Dio il grande dono della pace. Con questo gesto siamo anche noi "operatori di pace".

Mentre tanti infatti ripongono la loro fiducia in queste ore nella forza delle armi noi ci raccogliamo per riporre la nostra fiducia nella forza

della preghiera e per dire che – come ha detto papa Francesco: «Non è mai l'uso della violenza che porta la pace. Guerra chiama guerra, violenza chiama violenza». Si, non c'è futuro con la vio-

Il concerto per la pace al Teatro di San Carlo. L'intervento dell'Arcivescovo

Responsabilità e cambiamento

Il Teatro di San Carlo, aderendo all'appello di Papa Francesco ha organizzato domenica 8 settembre, un concerto straordinario per la pace. Alla manifestazione ha partecipato anche il Cardinale Sepe. Sul podio Tito Ceccherini alla guida dell'Orchestra stabile e dei solisti Cecilia Laca (violino), Luca Signorini (violoncello), Giuseppe Romito (oboe) e Maddalena Gubert (fagotto), che hanno eseguito musiche di Schubert, Haydn e Mozart.

Prima dell'inizio del concerto è stato letto il discorso del Papa e la sovrintendente Rosanna Purchia ha illustrato i contenuti dell'adesione del Teatro all'appello di pace in Siria: «È con la musica che il San Carlo, con tutti i suoi lavoratori e il suo pubblico, si unisce in un canto gioioso all'appello del Pontefice all'indomani della fine del digiuno del Santo Padre. Il San Carlo parlerà con il suo linguaggio, quello della ricerca dell'armonia e della condivisione, del rispetto dell'altro e dell'esaltazione della convivenza. Nella musica princìpi fondamentali. Quando l'uomo rimane a contatto con queste fonti di continua energia rinnovabile è difficile che nel suo cuore possa albergare e ristagnare il male».

Anche l'Arcivescovo ha rivolto ai presenti e agli artisti un messaggio che proponiamo qui di seguito.

***

Sono veramente lieto di rivolgere a voi tutti un caro saluto. Lo faccio ben volentieri, esternando un sentimento di gioia che provo in questo momento: E' proprio bello questo nostro incontro, questo ritrovarci insieme questa sera. E' la musica che ci unisce, ma sono i nostri cuori che, in ciascuno di noi, ritmano le note della pace, irradiandola sulle ali della universalità della musica.

Grazie di cuore, pertanto, al Teatro San Carlo, alla Soprintendente professoressa Purchia, a tutti i musicisti, ai tecnici e agli organizzatori per questa straordinaria iniziativa di un eccezionale concerto che è dedicato alla pace e onora Napoli, facendoci sentire tutti volontari della pace o, come dice l'evangelista Matteo nel meraviglioso brano delle Beatitudini, operatori di Pace e per questo chiamati figli di Dio.

Beati gli operatori di Pace, infatti, è detto nel brano evangelico, la cui lettura ci esalta, ma ci riempie anche di doveri e di responsabilità, perché la chiave per aprire nuovi spiragli ad un futuro di speranza viene posta nelle mani di ogni uomo che deve sentire forte e urgente l'impegno ad aprirsi al fratello e al diverso, al conterraneo e allo straniero, al vicino e al conoscente, nel perseguimento del bene comune, rifiutando ogni forma di egoismo, di sopraffazione e di violenza.

Questo vuole dire che si diventa uomo di pace, costruttore di pace quando si è educati alla giustizia e al rispetto dell'altro. Senza giustizia, d'altra parte, non c'è pace né dentro la Chiesa, né fuori di essa, non c'è pace nelle famiglie, non c'è pace nella società. La cronaca giornaliera ne è la prova evidente: la violenza cresce là dove la giustizia è rifiutata o mortificata.

C'è bisogno di un segno forte di responsabilità e di cambiamento nelle coscienze da parte di tutti e soprattutto da parte di quanti si dimostrano in-

differenti di fronte ai drammi umani, che continuano a mietere numerose vittime, compresi purtroppo bambini e donne innocenti, come sta avvenendo in Siria e in altre parti del mondo.

Troppa violenza, una violenza che sa di arroganza, di aggressione e di predominio sulle donne, sugli uomini, sui bambini, esercitando anche con cinismo e forza omicida un presunto potere o diritto.

Ci si sta disabituando al linguaggio della civile convivenza, della solidarietà, della tolleranza, del rispetto per l'altro e, quindi, si sta diventando insensibili al linguaggio della giustizia e della pace, che non possono essere disgiunte perché là dove non c'è giustizia non ci potrà essere la pace.

Trovo pertanto molto bello e di grande sensibilità umana l'iniziativa assunta dal Teatro San Carlo di coniugare il gesto di musica per la pace con il gesto di amore per i fratelli poveri, proponendo a tutti noi qui riuniti, ma anche a quanti non sono presenti, la condivisione del progetto Caritas "Aggiungi un pasto a tavola", perché la strada della pace passa attraverso l'indispensabile silenzio delle armi, ma richiede anche l'abbattimento delle ingiustizie sociali e, quindi, la lotta alla povertà, alla miseria e alla fame che, purtroppo, già da qualche tempo stanno attraversando le nostre città, le nostre famiglie, i nostri fratelli. Grazie ancora, quindi, al Teatro San Carlo che, nel richiamare alla nostra mente e ai nostri cuori il valore della pace, ha voluto richiamare anche il valore della giustizia, facendoci elevare un pensiero di fraternità umana per i nostri fratelli siriani, ma anche dei nostri fratelli che hanno bisogno di nutrimento.

Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

rescenzio Sepe ha convocato la comunità diocesana nella Chiesa Cattedrale
ace per la Siria e per tutte le situazioni di conflitto e di violenza nel mondo

ell'incontro e del dialogo

Card. Sepe *

lenza. Essere operatori di pace allora vuol dire rompere questa catena di violenza con una catena opposta, fatta di gesti e di parole di pace!

Viviamo in un mondo in cui è diffusa una cultura dello scontro, della divisione, del conflitto, in cui sembra normale imporsi sugli altri con la violenza, e lo vediamo spesso anche attorno a noi, nei nostri quartieri e nelle nostre città: troppa violenza contro chi è diverso da me, contro chi è più debole ed indifeso! Spesso gli uomini credono che per essere felici bisogna imporsi sugli altri, e, nella ricerca affannosa della propria felicità, si entra facilmente in conflitto con gli altri, che sono percepiti come un ostacolo alla propria felicità.

Essere operatori di pace vuol dire per noi essere beati, non imponendo noi stessi e le nostre ragioni, ma aprendo il nostro cuore agli altri, soprattutto ai più poveri, costruendo una società più giusta ed umana. Si, anche noi ogni giorno possiamo scegliere a favore della pace o contro la pace. È la scelta che la Chiesa di Napoli porta avanti in questa città con una cultura dell'incontro e del dialogo con tutti, lottando contro la violenza e aiutando chi ha bisogno.

Oggi il Vangelo di Gesù ci ricorda invece che non si è mai beati gli uni contro gli altri, ma solo gli uni insieme agli altri. Mentre tanti sentono il peso di una diffusa infelicità: oggi Gesù annuncia la via della beatitudine nel lavorare assieme per la pace. Non solo, ma Gesù afferma che beati sono gli uomini e le donne poveri di spirito, e poi sono beati i misericordiosi, gli afflitti, i miti, gli affamati di giustizia, i puri di cuore, i perseguitati a causa della giustizia ed anche coloro che sono insultati e perseguitati a causa del suo nome.

Parole come queste non le aveva dette mai nessuno; e i discepoli non le avevano mai udite sino a quel momento. E a noi che le ascoltiamo oggi possono sembrare molto lontane. Sembrano del tutto irreali. Potremmo anche dire che sono belle, ma certamente impossibili. Eppure, non è così, per Gesù. Egli vuole per noi una felicità vera, piena. Tante volte dobbiamo riconoscerlo noi ci accontentiamo di piccole gioie, quel che a noi sta più a cuore è vivere un po' meglio, un po' più tranquilli. E nulla più. Non vogliamo essere "beati" davvero. La beatitudine è diventata una parola estranea, troppo piena, eccessiva.

Il Vangelo ci strappa da una vita banale e ci spinge verso una vita piena, verso una gioia ben più profonda di quella che noi possiamo anche solo immaginare. E per questo oggi ci invita a lavorare assieme a lui per portare la pace.

È il modo con cui possiamo tutti essere "sale della terra e luce del mondo". Il mondo è troppo buio a causa delle guerre! In tanti cercano una luce! Sapremo essere noi questa luce?

Quando visitiamo i malati e aiutiamo i poveri; quando non ci chiudiamo in noi stessi; quando stiamo vicino agli anziani e sosteniamo la loro fragile vita; quando visitiamo i prigionieri, sosteniamo i carcerati, compiamo gesti di amore che portano pace, che rendono migliore la terra e più luminosa la vita di tanti.

Preghiamo allora oggi il Signore perché doni la pace alla Siria e a tutti i paesi in guerra, perché vincano le ragioni della pace e del dialogo su quelle dello scontro e della contrapposizione. E preghiamo il Signore perché ciascuno di noi possa sempre scegliere per la pace, per vivere la beatitudine dei figli di Dio e illuminare con l'amore la vita di questo mondo.

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Ortodossi, protestanti, ebrei, musulmani: tutti riuniti in cattedrale per la Veglia

Una luce di speranza

La Chiesa di Napoli ha accolto l'appello di Papa Francesco alla preghiera e al digiuno per la pace in Siria e nel mondo. Sabato 7 settembre tante parrocchie della Diocesi si sono mobilitate per la realizzazione di momenti di preghiera comunitaria. Tutti uniti per gridare dinanzi a Dio e al mondo "No alla guerra, sì al dialogo e alla pace tra i popoli". Un'unica preghiera recitata in tutte le lingue e i Paesi della terra, in comunione con il Santo Padre, che a San Pietro ha radunato centinaia di migliaia di fedeli per la recita del Santo Rosario e l'Adorazione eucaristica.

Nella Chiesa Cattedrale di Napoli il Cardinale Crescenzio Sepe ha chiamato alla preghiera la comunità diocesana, in una liturgia della Parola celebrata insieme ai pastori delle chiese cristiane e ai leader spirituali delle altre religioni presenti in città. Hanno presenziato l'Archimandrita della Chiesa ortodossa di Malta e d'Italia, il parroco della comunità ortodossa russa, un rappresentante della comunità musulmana, della comunità ortodossa rumena e il pastore della Chiesa Avventista. Ma hanno aderito all'invito di Sepe, in comunione spirituale con i fratelli cattolici, anche il Consiglio regionale delle Chiese Cristiane della Campania, la Chiesa Battista e la Comunità ebraica di Napoli.

Il Duomo affollato da fedeli giunti da tutta la Diocesi è stato segno dell'interesse alla pace del popolo napoletano, che ogni giorno lotta contro la violenza e la sopraffazione, per amore della giustizia e dell'uguaglianza. È questo lo specchio di «una Napoli nobile, aperta agli altri, pronta a rilanciare l'appello alla pace che viene da lontano», ha dichiarato Sepe. La volontà è quella di formare una catena di impegno per essere operatori e costruttori di pace, in un mondo ostaggio delle armi e della violenza.

Si sono ricordate tutte le guerre ancora in corso nel mondo e sono stati affidati alla protezione e alla misericordia di Dio i cinque continenti, perché sia pace su di loro. Ma l'attenzione è oggi rivolta in particolare alla Siria, per arginare una guerra civile in corso ormai da due anni, che rischia di estendersi su vasta scala, per motivi che non potranno mai giustificare l'uso della forza.

«La guerra chiama guerra, la violenza chiama violenza», ha ribadito Papa Francesco. È l'ora di rilanciare il dialogo e il negoziato, di collaborare gli uni con gli altri, per debellare le ingiustizie e i soprusi nei confronti di chi è debole e considerato diverso. È l'appello del Cardinale Sepe, che ha ricordato le atroci sofferenze patite dal popolo siriano e chiesto la pace anche nelle nostre famiglie e nei nostri cuori, per sconfiggere gli egoismi che ci portano oggi a cercare il benessere e la felicità a tutti i costi, schiacciando, eliminando, chiunque sia di ostacolo a questo obiettivo.

Al termine della veglia interreligiosa si è avvertita una luce di speranza e di fiducia sul volto dei presenti. La preghiera continua, incessante, nelle case e nelle vite di ciascuno dei presenti.

Oreste D'Amore

Le parole di Papa Francesco

«Finisca il rumore delle armi!»

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Per venti, lunghissimi minuti, in piazza San Pietro il tempo si è fermato. Il silenzio assoluto dell'immenso "popolo" - cristiani, ebrei e musulmani, credenti e non credenti insieme, una folla immensa di almeno 100mila persone - è diventato il protagonista della piazza. È il momento più intenso dell'adorazione eucaristica, seconda parte della grande Veglia di preghiera per la pace promossa dal Papa.

Un appuntamento voluto dal Santo Padre che era cominciato con l'intronizzazione dell'icona di Maria, "Salus populi romani" ed è culminato con l'appassionata meditazione di Papa Francesco. Quasi un affresco sospeso tra due mondi: il "mondo di Dio" e il "mondo in cui viviamo". Il mondo in cui *«in ogni violenza e in ogni guerra noi facciamo rinascere Caino»* e quello in cui, invece, *«perdono, dialogo e riconciliazione»* diventano le parole della pace: in Siria, in Medio Oriente e in tutto il mondo. *«Dopo il caos del diluvio, ha smesso di piovere. Si vede l'arcobaleno e la colomba porta un ramo d'ulivo»*, ha detto il Papa, in un'aggiunta a braccio durante la sua meditazione. *«Penso anche oggi* - ha proseguito sempre fuori testo - *a quell'ulivo che noi rappresentanti delle diverse religioni abbiamo piantato a Buenos Aires, nel 2000, chiedendo che non sia più caos, che non sia più guerra, chiedendo pace»*.

La meditazione del Papa, poco più di un quarto d'ora,è scandita da tre "vorrei" che risuonano tra gli applausi, e poi tre parole per cambiare strada: "Perdono, dialogo, riconciliazione". Perché cambiare strada, è possibile per tutti: *«Vorrei che ognuno di noi, dal più piccolo al più grande, fino a coloro che sono chiamati a governare le azioni, rispondesse: Sì, lo vogliamo!»*. E ancora: *«Come vorrei che per un momento tutti gli uomini e le donne di buona volontà guardassero alla Croce! Nel silenzio della Croce tace il fragore delle armi e parla il linguaggio della riconciliazione, del perdono, del dialogo, della pace!»*. Il terzo: *«Vorrei chiedere al Signore, questa sera, che noi cristiani, i fratelli delle altre Religioni, ogni uomo e donna di buona volontà gridasse con forza: la violenza e la guerra non è mai la via della pace!»*. Poi un crescendo, come in una sinfonia, diretto a ognuno di noi: *«Guarda al dolore del tuo fratello e non aggiungere altro dolore, ferma la tua mano, ricostruisci l'armonia che si è spezzata; e questo non con lo scontro, ma con l'incontro!»*. E ancora: *«Finisca il rumore delle armi! La guerra segna sempre il fallimento della pace, è sempre una sconfitta per l'umanità»*.

Cinque coppie di persone, in rappresentanza di Siria, Egitto, Terra Santa, Usa, Russia, fanno l'offerta dell'incenso, nel braciere alla destra dell'altare. Il protagonista è il silenzio, che dice più di molte parole perché è fatto di tanti "cuori": il silenzio come arma per disarmare il mondo. A San Pietroburgo, i "grandi della terra" non hanno saputo trovare un accordo sulla Siria. Piazza san Pietro, sabato sera, la risposta l'ha già data. *«Mai più la guerra! Scoppi la pace»*: è il grido silenzioso che si leva da piazza San Pietro. Perché *«c'è un giudizio di Dio»*, ma c'è anche *«un giudizio sulla storia»*.

La Diocesi si mobilita

(dvdl) *Una veglia di preghiera per tutta la Chiesa e una giornata di digiuno per invocare la pace in Siria e scongiurare un nuovo conflitto internazionale. L'iniziativa, lanciata da Papa Francesco è stata accolta con particolare sensibilità dall'Arcidiocesi di Napoli e da numerose parrocchie del capoluogo campano.*

Una veglia di preghiera è stata programmata a presso la parrocchia dell'Immacolata a Capodichino, retta da don Doriano Vincenzo De Luca. Analoga iniziativa nella chiesa di Maria Santissima Assunta in Cielo a Miano, dove il parroco don Francesco Minervino si riunirà in preghiera insieme alla comunità.

In contemporanea, presso la parrocchia di Sant'Antonio di Padova a Secondigliano, su iniziativa del parroco don Andrea Adamo, al termine della messa vespertina, è previsto un breve momento di preghiera davanti al Santissimo Sacramento. Alle 20 invocherà la pace, con una preghiera dinanzi al Santissimo Sacramento che sarà esposto nel cortile della parrocchia, la recita del Santo Rosario e testimonianze di pace, la comunità dei Sacri Cuori di traversa Casilli a Secondigliano. Adorazione eucaristica, dalle 21 alle 22, anche al Santuario dell'Addolorata a Secondigliano.

In programma un'ora di adorazione eucaristica, a partire dalle 19.15, anche alla parrocchia di Santa Maria del Buon Rimedio, a Scampia e presso il convento delle Religiose Francescane di Sant'Antonio, in via Lungo Ponte, a Secondigliano. Santa Messa ed adorazione eucaristica, a partire dalle 19, anche alla parrocchia del Buon Consiglio a Posillipo con don Vincenzo Berlingieri, del SS. Crocifisso e Santa Rita con don Enzo mazzocchi, al Santuario di San Ciro in Portici con mons. Raffaele Galdiero, alla Chiesa del Carmine in Torre Annunziata con don Pasquale Paduano. Infine, è sceso in campo per la pace anche il Centro Sportivo Italiano che il 7 settembre ha sospeso tutte le attività sportive ufficiali.

APPUNTAMENTI

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 settembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione "Figli in Cielo"

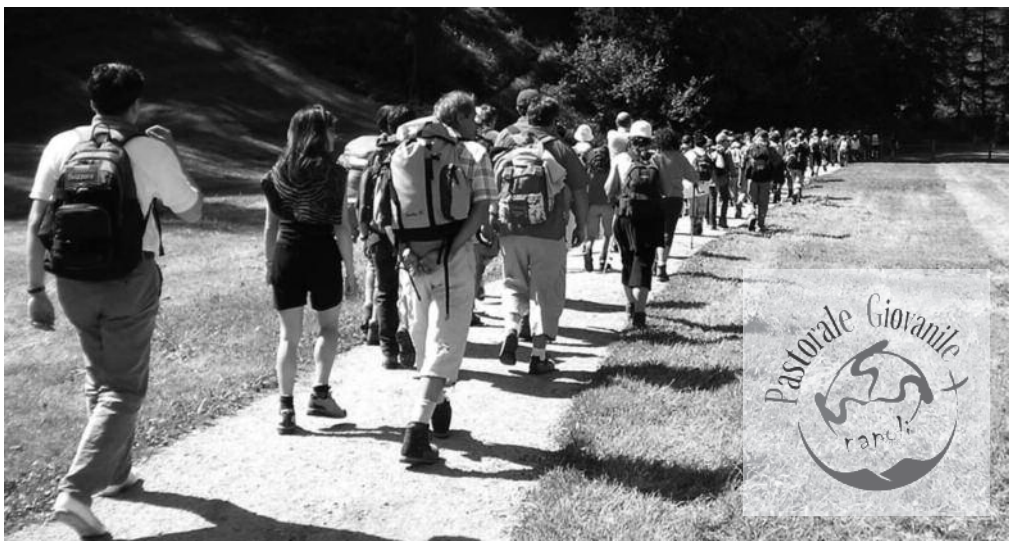
Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, in piazza della Vittoria a partire dalle ore 16.30. Prossimo appuntamento, venerdì 20 settembre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Nell'occasione la fondatrice Andreana Bassanetti presenterà il suo ultimo libro dal titolo "Dov'è mio figlio?". Sarà presente il Vescovo Ausiliare di Napoli, S. E. Mons. Antonio Di Donna.

Ufficio Pastorale Giovanile

Appuntamenti e attività

In occasione dell'inizio dell'attività pastorale ecco le date degli appuntamenti relativi alla pastorale giovanile di Napoli:



Giovedì 17 ottobre 2013

Primo incontro della Scuola di preghiera, che si terrà, come ogni anno, presso il Seminario Arcivescovile di Napoli, A. Ascalesi, a partire dalle ore 21.00. Quest'anno il tema, su cui verteranno gli incontri, sarà incentrato sui doni dello Spirito Santo.

Venerdì 1 novembre 2013

Giornata dell' Holy day: anche quest'anno, si ripeterà questo meraviglioso incontro tra il Cardinale Aricevscovo, Crescenzio Sepe, e i giovani della diocesi di Napoli. Il luogo e l'ora dell'incontro verranno comunicati prossimamente.

Sabato 16 novembre 2013

Convegno sulla pastorale giovanile, organizzato dalla Conferenza Episcopale Campana e la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. L'incontro avverrà presso la medesima facoltà, residente in Viale Colli Aminei, 2, dalle ore 16.00 alle ore 20.00.

Sabato 30 novembre 2013

Giornata di spiritualità giovanile, organizzata dalla Pastorale Giovanile di Napoli e guidata dal Vescovo Ausiliare, Mons. Lucio Lemmo. Il luogo e l'ora dell'incontro verranno comunicati prossimamente.

Febbraio 2014

Momento d'incontro tra il progetto Policoro, e i giovani, sul tema del lavoro. Il luogo e l'ora dell'incontro verranno comunicati prossimamente.

Sabato 1 marzo 2014

Giornata di spiritualità giovanile, organizzata dalla Pastorale Giovanile di Napoli e guidata dal Vescovo Ausiliare, Mons. Lucio Lemmo. Il luogo e l'ora dell'incontro verranno comunicati prossimamente.

Domenica 1 giugno 2014

Giornata diocesana dei giovani. Verrà ripresentato questo momento forte di spiritualità giovanile all'insegna dell'evangelizzazione, seguendo la proposta indicata dal Cardinale Arcivescovo, Crescenzio Sepe: "I giovani evangelizzano i giovani".

Con l'augurio di una viva partecipazione ai suddetti eventi, vi auguriamo un buon inizio di anno pastorale.

Sacro Cuore di Gesù a Torre del Greco

In parrocchia la reliquia di Giovanni Paolo II

La comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, in via dei Bianchini a Torre del Greco, avrà la grazia e la gioia di avere nella propria chiesa la reliquia del sangue del Beato Papa Giovanni Paolo II durante la settimana che va da domenica 15 a domenica 22 settembre.

Domenica 15
ore 18: accoglienza delle Reliquie presso lo stazionamento degli autobus, nell'ultimo tratto di via Scappi Novesca).
ore 19: recita dei secondi vespri della domenica.

Lunedì 16
ore 9: canto delle lodi.
ore 10: venerazione della Reliquia.
ore 12: recita dell'Angelus - ora media.
ore 18: Recita del Santo Rosario.
ore 19: Santa Messa per le vocazioni sacerdotali.

Martedì 17
ore 9: esposizione del SS. Sacramento, adorazione, canto delle lodi e benedizione Eucaristica.
ore10.30: venerazione personale della Reliquia, recita dell'angelus e ora media.
ore 18: recita del Santo Rosario.
ore 19: Santa Messa per anziani ed ammalati.

Mercoledì 18
ore 9: canto delle lodi.
ore 10: venerazione della reliquia, recita dell'Angelus e ora media
ore 18: recita del Santo Rosario.
ore 19: Santa Messa per le famiglie.

Giovedì 19
ore 9: canto delle lodi.
ore 9.30: catechesi per gli adulti sul Beato.
ore 10.30: venerazione personale della reliquia, recita dell'Angelus ed ora media.
ore 17: recita del Santo Rosario.
ore 18: Santa Messa per le vocazioni religiose. Esposizione del SS. Sacramento, adorazione e secondi vespri di San Gennaro. Benedizione Eucaristica.

Venerdì 20
ore 9: canto delle lodi.
ore 10: liturgia penitenziale e confessioni.
ore 12: recita dell'Angelus - ora media.
ore 18: recita del Santo Rosario.
ore 19: Santa Messa del Beato Giovanni Paolo II.
ore 20.30: veglia di preghiera con i giovani e giovanissimi di Azione Cattolica e ministranti.

Sabato 21
ore 9: canto delle lodi.
ore 10: venerazione personale della reliquia, recita dell'Angelus e ora media.
ore 16: incontro di preghiera con i fanciulli di Azione Cattolica e della catechesi.
ore 18: recita del Santo Rosario.
ore 19: Santa Messa.

Domenica 22
ore 8: Santa Messa.
ore 10.30: Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare di Napoli.
ore 17: esposizione del SS. Sacramento, adorazione e secondi vespri della domenica.
ore 18,15: partenza della reliquia per la parrocchia di Sant'Antonio al rione Sapio di Portici.

Giuseppe Sorrentino

AVVISO SACRO

Parrocchia S. Brigida
Santuario Addolorata
Napoli

FESTA
BEATA VERGINE
ADDOLORATA

Siamo affidati a Maria, siamo figli suoi. Lo eravamo già per il Sì dell'Incarnazione. Ora, sotto la croce e poi nel cenacolo, la maternità divina verso Cristo si dilata alla maternità universale. In virtù dello Spirito Santo, Maria diventa per noi madre nell'ordine della grazia, per cooperare alla rigenerazione e alla formazione dei figli di Dio.
Maria, Madre nostra Addolorata prega per noi

OTTAVARIO DI PREPARAZIONE

7 settembre 2013

Ore 12,00: Messa e traslazione dell'Addolorata all'altare maggiore.
(Ogni giorno) Ore 18,00: Rosario dell'Addolorata - Vespri
S. Messa con Omelia

14 settembre 2013: Esaltazione della Croce

Ore 18,00: Recita del Rosario dell'Addolorata - Vespri
S. Messa e Amministrazione dell'Unzione degli Infermi.

15 settembre 2013: Festa Liturgica dell'Addolorata

Ore 9,30 - 11,30: Ss. Messe - Supplica alla Madonna Addolorata
Ore 18,00: Rosario dell'Addolorata
Ore 18,30: Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Em.za Rev.ma Card. CRESCENZIO SEPE Arcivescovo di Napoli.
I Canti liturgici sono eseguiti dal Coro dell'UNITALSI, diretto da Ninì Spinelli.

23 settembre 2013

Ore 12,00: Traslazione dell'Addolorata alla sua Cappella Santuario.
"Maria era in croce col Figlio, perché l'anima è più dove ama, che dove anima". (S. Giovanni Leonardi)

I PADRI LEONARDINI

Ordine Madre di Dio - Padri Leonardini - Via S. Brigida, 72 - 80132 Napoli - tel. 081 55 23 793

Celebrata dal Vescovo Ausiliare S.E. Mons. Lemmo la Natività della Beata Vergine

"Prendere coscienza della propria missione"

Grande partecipazione di fedeli nella Basilica di Piedigrotta

di **Enzo Mangia**

Al termine delle celebrazioni religiose di domenica 8 settembre abbiamo chiesto ad alcuni fedeli, in sosta dinanzi al Santuario, il perché di tanta calorosa devozione alla Madonna di Piedigrotta. Immediata la risposta: *"Voi forse non siete napoletano…Da secoli la Madonna ci fa le grazie, ci aiuta, ci protegge! E noi La supplichiamo, La veneriamo"*.

In realtà, la devozione alla Regina delle Grazie, venerata con il titolo di "Madonna di Piedigrotta", risale all'inizio del Duecento. C'è infatti testimonianza storica della fondazione di un primo santuario costruito da pescatori e marinai di Mergellina sopra la collina di Posillipo nel 1207.

L'antica cappella, essendo andata distrutta dal tempo e da calamità naturali, si pensò di sostituirla con un nuovo santuario, l'attuale, eretto a spese del popolo per obbedire al desiderio espresso dalla Vergine a tre suoi devoti, cui apparve l'8 settembre 1353, relativo alla costruzione di un tempio lì dove è ora e dove si sarebbe trovata una sua immagine, posta poi sul trono di marmo dell'altare maggiore. Dal 1453 il Santuario è affidato ai Canonici Regolari Lateranensi, che lo servono tuttora.

Il culto era talmente diffuso e fortemente avvertito da marinai e naviganti che ne parla il Petrarca nel 1358 come di "un tempio situato alle falde di Posillipo e frequentato dai naviganti". In un'altra lettera del 1349 il Boccaccio parla della "Madonna di Pererotta".

Col tempo divenne non solo culto di popolo, ma ad esso si univano cavalieri, nobili, viceré, soldati, sovrani di diverse dinastie, che partecipavano alle funzioni religiose nelle ricorrenze più celebri in onore della Madonna di Piedigrotta.

Della "forza di questo sentimento religioso, dell'amore, della venerazione verso la Madre celeste, che dura e cresce nei secoli", ha parlato il vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Napoli, mons. Lucio Lemmo, che ha presieduto la concelebrazione dei parroci e religiosi del Decanato, guidati dal decano di Chiaia-Posillipo Carlo Ballicu, parroco di Santa Maria della consolazione a Villanova. L'occasione è stata offerta dal fatto che l'8 settembre ricorre la solennità della Natività della Beata Vergine Maria. La Basilica all'arrivo del Vescovo era già gremita di fedeli.

Punti importanti toccati dal Presule riguardano la *dignità* e la *responsabilità* dei cristiani nella vita pubblica, nella vita cittadina: «Si ha dignità se si svolge con responsabilità la vita quotidiana, cittadina, qualsiasi sia il mestiere o la professione che si esercita».

Ed ha così proseguito: «La responsabilità consiste nella partecipazione alla realizzazione del bene comune.

Quindi non limitarsi alla ricerca del bene personale, proprio, in una concezione egoistica dell'esistenza. Mirare al bene comune vuol dire occuparsi anche degli altri, della comunità in cui si vive, specialmente di quanti sono bisognosi di aiuto, sofferenti, per quanto si può, anche con la parola oltre con l'azione».

Mons. Lemmo ha ricordato altresì la *grazia* «che ogni cristiano riceve da Dio, pregato e implorato, in quanto fa parte di un disegno, di un progetto, di un compito che l'Onnipotente assegna a ciascuno, un compito da portare a termine secondo la Sua volontà».

Ha quindi tranquillizzato tutti: non disperare dell'aiuto, dell'assistenza di Dio, della Madonna, che non mancheranno, se rispondiamo alla nostra vocazione autentica, alla missione che Dio ci ha affidato.Venerdì 6 settembre si è svolta la Giornata della Vita Consacrata, presieduta da padre Salvatore Farì, pro-vicario per la vita consacrata della diocesi di Napoli: musica, inni e canti innalzati alla Vergine con la partecipazione notevole di religiosi di tutto il Decanato. A tutte le manifestazioni ha partecipato il parroco don Franco De Marchi, che ha diretto l'assemblea quando ha innalzato inni tradizionali alla Madre celeste, ha seguito i canti accompagnandoli con la sua chitarra che suona con apprezzata professionalità.

Ufficio Formazione Operatori Pastorali

Lo scorso mese di giugno hanno concluso i Corsi di Formazione Mirata al PuF, con esito positivo, tutti coloro che hanno frequentato assiduamente il cammino di Formazione dei Laici, proposto dalla nostra diocesi, ai vari Servizi Ecclesiali e ai Ministeri Istituiti.

I partecipanti hanno frequentato i corsi in una delle quattro sedi dell'Arcidiocesi: Capodimonte, Casoria, Mugnano e Torre del Greco.

Alcuni riceveranno il Mandato come Operatore Pastorale secondo il servizio ecclesiale approfondito nella Formazione Mirata (Animatore della Liturgia - 21 candidati; Animatore della Caritas - 56 candidati; Animatore dei Centri del Vangelo - 20 candidati; Catechista - 132 candidati; Operatore di Pastorale Familiare - 60 candidati; Operatore di Pastorale Giovanile e Oratori - 9 candidati).

Altri partecipanti saranno istituiti come Ministri Straordinari della Comunione (94 candidati) ed infine come Lettori (55 candidati).

La Diocesi di Napoli, pertanto, si configura sempre di più come "Chiesa tutta ministeriale"…

Celebrazioni per il Mandato degli Operatori Pastorali e l'Istituzione dei Nuovi Ministri Straordinari:

Casoria, domenica 22 settembre - ore 19
parrocchia Sant' Antonio Abate
S. E. Mons. Lucio Lemmo.

Mugnano, martedì 8 ottobre - ore 18.30
parrocchia Beato Nunzio Sulprizio
S. E. Mons. Lucio Lemmo

Torre del Greco, sabato 12 ottobre - ore 18.30
Basilica Santa Croce
S. E. Mons. Antonio Di Donna

Basilica dell'Incoronata a Capodimonte
domenica 13 ottobre - ore 18.30
S. E. Mons. Antonio Di Donna

Celebrazioni per l'Istituzione dei Lettori

Basilica dell'Incoronata a Capodimonte
Domenica 20 ottobre - ore 18.30
S. E. Mons. Antonio Di Donna

Basilica dell'Incoronata a Capodimonte
Domenica 27 ottobre - ore 18.30
S. E. Mons. Lucio Lemmo

Basilica del Gesù Vecchio

Celebrazione dei "Dodici sabati"

Sabato 21 settembre iniziano, nella Basilica Santuario dell'Immacolata al Gesù Vecchio, i "12 sabati".
Programma
ore 8.30 e 10
Celebrazione eucaristica
ore 17.30
Rosario - Litania dell'Immacolata
Celebrazione eucaristica
Questa bella tradizione, legata al culto dell'Eucaristia e della Vergine Maria, fu istituita a Napoli dal venerabile Placido Baccher affinché i cuori dei numerosissimi fedeli si preparassero alla solennità dell'Immacolata Concezione dell'8 dicembre, che in città come in tutta la provincia e nel territorio della nostra Arcidiocesi è stata ed è sempre particolarmente celebrata.

"Uno di noi" a Lourdes

L'Unitalsi continua il suo impegno per la campagna di raccolta firme a sostegno della vita. L'iniziativa "Uno di noi", sostenuta anche durante le maggiori manifestazioni e pellegrinaggi dell'Unitalsi e sui treni bianchi diretti a Lourdes, sta per raggiungere l'obiettivo prefissato, ovvero la raccolta di 1 milione di firme, utile per chiedere al Parlamento europeo di riconoscere i diritti del nascituro fin dal concepimento. Per raggiungere l'obiettivo, l'associazione dei treni bianchi continuerà a raccogliere firme tra i pellegrini in viaggio per Lourdes, anche in occasione del prossimo pellegrinaggio nazionale che partirà il 22 settembre.
A tal fine, l'Unitalsi parteciperà al "Click Day" installando una postazione a Lourdes, presso la Città dei progetti, per dare a tutti - pellegrini, ospiti e visitatori - la possibilità di esprimere la propria adesione alla campagna, firmando la petizione "Uno di noi". Il Comitato organizzativo italiano, che riunisce tutti i principali movimenti ed associazioni ecclesiali, ha deciso, infatti, in questa fase finale di raddoppiare gli sforzi.

Azione Cattolica Ragazzi

Tutto parla di te!

Condividere, interrogarsi e sperimentare la fede. Questo i ragazzi di Azione Cattolica si sono chiesti oggi in occasione dell'evento "Ti credo! Tutto parla di te" vissuto ai Giardini Vaticani, nei quali bambini, ragazzi ed educatori, da tutte le parti d'Italia, si sono riuniti per confrontare il loro percorso di fede.
Un percorso iniziato nell'ottobre del 2012, quando si aprì l'Anno della fede e tutti fedeli, a prescindere dall'età, furono chiamati a una riflessione. I ragazzi l'hanno fatto dal loro punto di vista, sperimentandolo, giorno dopo giorno, nella quotidianità, e oggi hanno voluto ritrovarsi per condividerne le esperienze, le emozioni e le riflessioni, attraverso canti, balli e momenti di preghiera perché, come dice un testo di una loro canzone, "diventiamo grandi insieme, diamo luce a questo mondo".
Da ogni diocesi sono giunti a Roma quattro ragazzi come rappresentanti di tutta l'Acr Italia e a loro si uniti anche alcuni bambini del Forum internazionale di Azione Cattolica provenienti dall'Argentina, dal Burundi, dalla Romania, dalla Spagna e dalla Terra Santa. Numerosi gli ospiti, in particolare, il cardinale Agostino Vallini, vicario del Papa per la diocesi di Roma, e monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e assistente ecclesiastico generale Ac. E proprio questi ultimi sono stati tra i primi a raccontare il proprio percorso di fede e a quali oggetti sono particolarmente legati, da cui non si separano mai. "L'oggetto più caro che ho è la croce, la quale mi ricorda sempre la mia natura di uomo, cristiano e sacerdote", ha svelato Vallini. "Non dimentico mai di mettere in tasca - ha detto Sigalini - un piccolo Vangelo, e quando partecipo a delle riunioni lascio sempre che siano le parole del Vangelo a guidare l'incontro e, quindi, per prima cosa leggo una pagina".
Poi la parola è passata ai veri protagonisti della giornata, i bambini e i ragazzi di tutta Italia che hanno voluto portare la loro testimonianza sul dono della gioia piena che l'incontro con il Signore offre a ognuno, sulla bellezza di poter condividere questa gioia con gli altri, sull'importanza di raccontare a tutti l'incontro con Gesù, come ha sottolineato Anna Teresa Borrelli, responsabile nazionale Acr. Perché, come ha sottolineato il presidente nazionale dell'associazione, Franco Miano, l'Azione Cattolica in piccolo è tutta la Chiesa.

Incontro dei malati con San Giuseppe Moscati

Il terzo mercoledì del mese nella chiesa del Gesù Nuovo

di **Pasquale Puca s.j.**

Sono sempre centinaia i fedeli che con fervente assiduità, nel pomeriggio di ogni terzo mercoledì del mese, da diverse comunità parrocchiali di Napoli e di alcuni Comuni vicini, si ritrovano nella chiesa del Gesù Nuovo per un incontro di preghiera con San Giuseppe Moscati. Si tratta di una particolare espressione di pietà popolare iniziata nel mese di aprile del 1989, cioè circa due anni dopo la Canonizzazione del Medico e Professore universitario Giuseppe Moscati, avvenuta a Roma il 25 ottobre 1987, durante una solenne celebrazione Eucaristica presieduta dal Papa Beato Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro.

Nel mese di aprile del 2014, perciò, ricorre il 25° anniversario di questa pratica religiosa, ininterrottamente vissuta da tantissimi fedeli di ogni condizione sociale, quale testimonianza di venerazione verso un Medico cristiano che ha fatto della sua professione *«una palestra di apostolato e una missione di carità»* (Paolo VI durante il rito della beatificazione).

Inizialmente l'incontro era caratterizzato dalla confluenza, nel pomeriggio di uno stesso giorno di ciascun mese, di diversi gruppi di pellegrini presso la tomba del Medico Santo: per venerarne le reliquie; implorare la sua intercessione presso Dio per loro e per i loro familiari ed amici; ringraziarlo per la protezione da essi sperimentata. Ciò allo scopo di offrire più agevolmente ai pellegrini un numero adeguato di sacerdoti disponibili ad amministrare il sacramento della Penitenza, per la loro riconciliazione con Dio e con la Chiesa, prima della celebrazione della Santa Messa.

La confessione sacramentale infatti, da un lato, costituisce per il credente una provvidenziale occasione per un suo esame di coscienza e, perciò, di una personale verifica della propria fedeltà alle promesse e agli impegni di cristiano nella sua condizione di vita; dall'altro, dà al sacerdote l'opportunità di offrire al penitente il messaggio della Parola di Dio e l'insegnamento della Chiesa attraverso un annuncio personalizzato.

I resti mortali di San Giuseppe Moscati, dopo una breve permanenza presso l'Arciconfraternita dei Pellegrini nel monumentale cimitero di Poggioreale, dove erano stati sepolti alla sua morte avvenuta il 12 aprile 1927, dal 16 novembre 1930 sono presso la chiesa del Gesù Nuovo, meta di continua devozione dei fedeli, individualmente e in gruppi. Devoti presso la tomba di san Giuseppe Moscati.

Il 29 agosto 1977, due anni dopo la beatificazione del Medico dei poveri da parte di Paolo VI (16 novembre 1975), volendo dare una diversa collocazione alle sue reliquie, per la prima volta fu aperta la sua tomba, collocata dietro l'altare di San Francesco Saverio.

Dopo la ricognizione canonica della salma, questa fu deposta in un'urna di bronzo, opera dello scultore Amedeo Garufi e il 16 novembre dello stesso anno 1977, memoria liturgica del Beato Giuseppe Moscati, fu portata processionalmente presso la cappella della Visitazione ed ivi collocata sotto l'altare.

Successivamente, pur nella continuità della iniziale espressione del pellegrinaggio, l'incontro di preghiera del terzo mercoledì del mese si è andato sempre più configurando come una provvidenziale occasione pastorale per una catechesi popolare, anzi per un vero e proprio ritiro spirituale per i tanti gruppi di fedeli che assiduamente vi partecipano.

Si è cercato pertanto, nel contesto del tempo liturgico in cui si svolge l'incontro, di rivolgere ai partecipanti un chiaro invito a vivere un'autentica vita cristiana, in modo da diventare con il loro essere ed il loro agire, segno visibile della Chiesa di Cristo all'interno della società. Ciò attraverso l'annuncio della Parola di Dio e la riflessione sull'insegnamento della Chiesa, richiamando ad esempio gli elementi essenziali dei diversi Messaggi pontifici alla Chiesa universale: per la Quaresima, la Giornata missionaria mondiale e quelle della Pace, del Malato, del Migrante e del rifugiato, delle Comunicazioni sociali, della Gioventù e delle Vocazioni sacerdotali e religiose.

Nell'Anno della Fede

Quale pastorale?

di **Michele Borriello**

Forse e senza forse gli annunciatori della Parola o meglio gli evangelizzatori dovrebbero tornare al significato iniziale del termine Pastorale o meglio della Teologia Pastorale e dei suoi reali contenuti. La Teologia pastorale fa parte dell'unica dottrina sacra, appunto la teologia, di cui sviluppa l'aspetto pratico: essa è la scienza dei principi alla luce dei quali la Chiesa opera la salvezza, scienza che applica le verità rivelate alle anime che nella Chiesa seguono un percorso di fede verso la Patria.

A tale dottrina pratica si collega un'arte, ossia un organico complesso di Regole che dirigono le azioni pastorali e le tecniche connesse. È chiaro che l'esigenza principale è quella dell'annuncio e questa esigenza, oggi, è divenuta urgenza.

E non si può annunciare il Vangelo senza quella che è la preoccupazione pratica, la Pastorale. La Pastorale, quindi, in certo qual modo, si inserisce nel nucleo della Teologia: annunciare Cristo uomo e Dio, morto e risorto.

Nella grande visione teologica della storia (vedi Agostino nella "Città di Dio"), le coordinate dell'azione pastorale sono il tempo passato e l'eternità futura, tra cui il presente deve essere orientato a Cristo e al suo stile di vita.

Quanto al passato, l'Antico Testamento è l'elemento insostituibile, profetico e sapienziale, figura e preparazione del Cristo che è presente nel Nuovo Testamento, che è vivo nella Chiesa. In tal modo i Due Testamenti orientano la Pastorale alla conoscenza globale, il cui centro è Cristo. Qui sta il valore dello studio del magistero della Chiesa che presenta le verità rivelate attraverso la voce viva della tradizione.

La considerazione del presente per la Pastorale, è pure indispensabile, è necessario conoscere le svariate situazioni umane in cui si deve operare la salvezza. Sulla tradizione, poi, rifondano le radici della Pastorale. Una certa definizione della Teologia può essere lo studio vivo del Cristo e, di conseguenza, anche la Pastorale implica conoscenza, amore, pensiero tradotto in azione: conoscenza e amore di Cristo come unica via al Padre.

Di qui si snodano i tre Rami della Pastorale: catechesi, liturgia, tecniche e metodi di apostolato, a cui corrispondono i tre modi di chi esercita praticamente la pastorale, cioè il catechista, il sacerdote, l'operatore, cosiddetto di pastorale. Nei riguardi della catechesi, evangelizzazione e predicazione, il catecheta si deve rendere capace di educare il popolo ad una fede profonda e viva e per questo è necessario che conosca le condizioni soggettive della fede, presentare le realtà soprannaturali così da farle amare e soprattutto presentarle in rapporto vivo con la Persona di Cristo. È indispensabile, inoltre, cercare di far possedere il Cristo attraverso l'azione liturgica.

La catechesi, oggi più che mai, deve orientare alla liturgia del mistero di Cristo. Bisogna evitare ad ogni costo il distacco tra la liturgia e la catechesi per una pastorale organica e completa. Quanto, poi, alle tecniche di Apostolato, devono tendere alla soluzione di vari problemi che il mondo presenta a favore o contro la fede. La moderna tecnologia può aiutare non poco, si direbbe indispensabile con tutti i mezzi a disposizione per rendere più efficace l'azione pastorale.

Ora, nell'Anno della Fede in corso una considerazione di ordine generale va espressa: il Dicastero "Nuova Evangelizzazione" del mondo occidentale, affidato da Papa Benedetto XVI a mons. Rino Fisichella, ha molto lavorato in questi mesi, ma sembra, ad alcuni osservatori che non sia stata raggiunta quella visione organica e sistematica che impedisca di smarrire il cammino verso la mèta comune. Alcune proposte sono: orientare meglio gli studi teologici e soprattutto di teologia pastorale dei catecheti, degli operatori e che ne approfondiscano i contenuti.

Aggiornamento: occorre far incontrare la prassi pastorale con le esigenze e le tendenze dell'anima moderna. La Pastorale deve camminare col tempo, con questo tempo. Non si deve adottare l'economia della salvezza, verità e vita cristiana, all'uomo di oggi, ma ogni iniziativa, ogni esperienza pastorale deve essere tentativo e ricerca di inserimento della verità e della vita cristiana nella storia.

Aggiornare, dunque, significa proporre una Pastorale del mondo moderno. Non basta, però, orientare, né aggiornare, è necessario coordinare. Ciò non vuol dire unificare, ma significa mantenere una certa libertà di iniziative e nello stesso tempo porre ordine nelle molteplici attività pastorali.

Non bisogna mai dimenticare da parte di tutti gli operatori di pastorale che la Chiesa è una comunità missionaria. Se si rinunciasse alla missione, ossia all'inserimento, alla presenza in ogni settore della vita sarebbe la fine. Alla solidarietà, per così dire, missionaria dell'errore e del male, bisogna sostituire la solidarietà missionaria della verità e del bene.

In questo Anno della Fede, che ha creato un clima luminoso d'amore scambievole, di vera solidarietà cristiana, preti e laici, operatori di pastorale, devono diventare, ciascuno nel suo ruolo e col suo carisma, apostoli che operano in un'azione comunitaria e missionaria che, senza portare pregiudizio alle necessità di specializzazioni e allo spirito di iniziativa, cooperino a ricostruire la Città di Dio.

15 settembre: Ventiquattresima Domenica del Tempo Ordinario

Va', scendi tra il popolo!

Es 32, 7-11.13-14; Sal 50; 1Tm 1, 12-17; Lc 15, 1-32

In molte comunità parrocchiali i pastori sono ancora molto legati ad una "pastorale di conservazione". In che cosa consiste questa pastorale? Consiste nell'impegno di curare e nutrire solo quelli che frequentano la Chiesa, senza preoccuparsi di quelli che vivono al di fuori di essa. La pastorale di conservazione non fa crescere e moltiplicare le comunità parrocchiali, anzi, di anno in anno queste sono destinate a diminuire sempre di più se il pastore e i fedeli non si impegnano in una "pastorale missionaria".

A questi pastori e fedeli, che si dedicano solo a questa "pastorale di conservazione", il Signore dice: «*Va', esci dalla Chiesa, scendi tra il popolo, perché si è pervertito! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostituiti*» (Es 32, 7-8).

Oggi molti cristiani si son fatto un vitello che si chiama pornografia, sesso, denaro, potere, calcio, computer. Questa generazione si è veramente allontanata dalla via che Gesù è venuto a indicarci con la Sua incarnazione, morte e risurrezione! Molti cristiani che si sono allontanati dalla Chiesa, delusi e ingannati dai loro idoli, vorrebbero ritornare alla casa del padre, ma non riescono, vuoi perché, come pecore senza memoria, hanno dimenticato la via del ritorno, vuoi perché pensano di non essere amati dal pastore o dalla loro comunità.

Ecco perché Papa Francesco, sin dall'inizio del suo pontificato, sta esortando pastori e fedeli a uscire fuori dalle sacrestie per andare dietro ai cristiani perduti, per riportarli all'ovile.

Una comunità parrocchiale che non è posseduta dallo zelo di andare a chiamare i lontani a conversione dà l'immagine di una Chiesa legalista, moralista e intransigente. Il che è totalmente contrario allo spirito e alla verità del Vangelo. Il Vangelo è misericordia. San Paolo lo afferma quando dice «*Io, che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento; ma mi è stata usata misericordia*» (1 Tm 1, 13).

«*Padre Lorenzo* – mi diceva un giorno un uomo – *ho vergogna di mettere piede in Chiesa, perché una voce mi dice che Dio non mi perdonerà mai per i peccati che ho commesso*». Risposi: «*Questa è la voce del maligno, il quale, prima ti ha indotto nello sterco dei maiali ed ora vuole che tu ci affoghi dentro! Ritorna! Dio ti sta aspettando a braccia aperte!*».

È da quaranta anni che opero in ambito parrocchiale e devo confessare che, se in una assemblea numerosa vedo che è stata portata in spalla una pecora perduta, il mio spirito esulta nel Signore, il mio cuore sovrabbonda di gioia soprannaturale. Durante la liturgia il mio sguardo di pastore è amorevolmente rivolto verso il figlio prodigo che è tornato alla casa del padre. Devo anche dire che è la prima persona a cui vado a dare l'abbraccio e il bacio di pace.

Lo faccio con il proposito di rivelargli, attraverso la mia persona, il perdono e l'amore del Padre celeste. Qualche volta, dopo la celebrazione eucaristica, capita che qualche fratello mi chieda, con un pizzico di delusione: «*Come mai oggi per me, che ti sono sempre fedele, non hai avuto segni di affetto, mentre per lui hai ammazzato il vitello grasso?*» (Lc 15, 31). La mia risposta è: «*Fratello mio, tu sei sempre con me, ma bisognava far festa e rallegrarsi perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato*» (Lc 15, 32).

Nella Chiesa ci sono e sempre ci saranno scribi e farisei, che non vedono di buon occhio l'accogliere i peccatori e mangiare con loro, ma essa non può far altro che proseguire fedelmente l'opera della misericordia divina iniziata da Gesù Cristo. Che la Chiesa abbia sempre presenti le parole della Scrittura: «*Misericordia io voglio e non sacrificio*». Il cristianesimo, infatti, non è legalismo ma misericordia. Attenzione però: misericordia non significa permissivismo, ma accoglienza del peccatore che vuole convertirsi.

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

Guerra e pace: la morale cristiana

Con stile chiaro ed essenziale, il volume presenta una riflessione sistematica su pace e guerra nel contesto teologico-morale dell'ultimo cinquantennio, esaminando il contributo specifico dei moralisti italiani.

La prima parte espone una visione essenziale del pensiero biblico, della storia della teologia e del magistero di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. La seconda parte è dedicata alla riflessione teologico-morale che segue un ordine tematico: la liceità/illiceità della guerra, la legittima difesa, l'ingerenza umanitaria, l'obiezione di coscienza, il terrorismo. Nelle sue conclusioni l'autore constata come gli studiosi ribadiscano la necessità di abbandonare il principio della "guerra giusta" sulla base di due ragioni principali: le esigenze del Vangelo, che non lasciano spazio alcuno alla violenza, e l'insegnamento tradizionale, che ne decreta la fine a causa delle capacità distruttive della guerra moderna. Tale principio può essere al massimo rimpiazzato da quello dell'ingerenza umanitaria o dal diritto alla legittima difesa.

Giulio Cesareo
Guerra e pace: la morale cristiana da Giovanni XXIII al Vaticano II, al nostro tempo
Edizioni Dehoniane 2011
Pagine 176 – euro 15,60

La storia di Giuseppe

Il testo ripercorre le tappe principali della storia di Giuseppe, che fu venduto come schiavo dai fratelli a motivo della gelosia che costoro covavano verso di lui. Attraverso la pagina biblica si rivivono le vicende drammatiche di un'esistenza gravata da una serie di ostacoli di non poco conto, che tuttavia non perde mai il contatto con Dio e la fiducia in lui.
Quello che rende grande Giuseppe, però, è soprattutto il fatto che egli ha saputo riconciliarsi con la sua storia di sofferenza e di dolore: accettando ciò che Dio gli dà da vivere e imparando ad amarsi per quello che è e non per ciò vorrebbe che fosse.

Felice Accrocca
Schiavo in Egitto. La storia di Giuseppe
Edizioni Paoline – 2013
Pagine 112 – euro 10,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Santi Cornelio e Cipriano

Martiri – 16 settembre

Cornelio e Cipriano sono ricordati dalla Chiesa in questo stesso giorno. Di Cipriano giovane sappiamo che è nato pagano a Cartagine intorno al 210. Battezzato verso il 245, nel 249 è vescovo di Cartagine. Nel 250 l'imperatore Decio ordina che tutti i sudditi onorino le divinità pagane (offrendo sacrifici, o anche solo bruciando un po' d'incenso) e ricevano così il libello, un attestato di patriottismo. Per chi rifiuta, carcere e tortura. O anche la morte: a Roma muore martire papa Fabiano. A Cartagine, Cipriano si nasconde, guidando i fedeli come può dalla clandestinità.

Cessata la persecuzione molti cristiani, che hanno ceduto per paura, vorrebbero tornare nella Chiesa. Ma quelli che non hanno ceduto si dividono tra indulgenti e rigoristi. Cipriano è più vicino ai primi, e con altri vescovi d'Africa indica una via più moderata, inimicandosi i fautori dell'epurazione severa. A questo punto le sue vicende s'intrecciano con quelle di Cornelio, un presbitero romano d'origine patrizia. Eletto Papa, si trova di fronte a uno scisma provocato dal dotto e dinamico prete Novaziano, che ha retto la Chiesa romana in tempo di sede vacante. Novaziano accusa di debolezza Cornelio e dà vita a una comunità dissidente che durerà fino al quinto secolo.

San Roberto Bellarmino

Vescovo e dottore della Chiesa – 17 settembre

Roberto Bellarmino nacque a Montepulciano nel 1542 da una ricca e numerosa famiglia. Nel 1560 entrò nella Compagnia di Gesù. Studiò a Padova e a Lovanio e al Collegio romano di Roma.

In quegli anni tra i suoi alunni c'era anche San Luigi Gonzaga. Venne creato Cardinale e Arcivescovo di Capua nel 1599. Divenne un affermato teologo postridentino.

Scrisse molte opere esegetiche, pastorali e ascetiche; fondamentali per l'apologetica sono i voluminosi libri "De controversiis". Con un'opera semplice nella struttura ma ricca di sapienza come il suo "Catechismo" fu maestro di tante generazioni di fanciulli.

Famoso anche un altro suo volume "L'arte del ben morire". Morì il 17 settembre 1621 a Roma. Nel 1930, ebbe da Papa Pio XI la triplice glorificazione di Beato, di Santo e di Dottore della Chiesa.

San Matteo

Apostolo ed Evangelista – 21 settembre

Matteo, chiamato anche Levi, viveva a Cafarnao ed era pubblicano, cioè esattore delle tasse. Seguì Gesù con grande entusiasmo, come ricorda San Luca, liberandosi dei beni terreni. Ed è Matteo che nel suo vangelo riporta le parole di Gesù: «*Quando tu dai elemosina, non deve sapere la tua sinistra quello che fa la destra, affinché la tua elemosina rimanga nel segreto*».

Dopo la Pentecoste egli scrisse il suo vangelo, rivolto agli Ebrei, per supplire, come dice Eusebio, alla sua assenza quando si recò presso altre genti. Il suo vangelo vuole prima di tutto dimostrare che Gesù è il Messia che realizza le promesse dell'Antico Testamento, ed è caratterizzato da cinque importanti discorsi di Gesù sul regno di Dio. Probabilmente la sua morte fu naturale, anche se fonti poco attendibili lo vogliono martire di Etiopia.

La loro pace è la nostra pace

(Sir) *Il nostro è tempo di grandi scoperte scientifiche, di rivoluzioni culturali e sociali, non siamo cavernicoli e primitivi ma raffinatamente tecnologici e la nostra esistenza va assumendo sempre più dimensioni ampie, attente all'ecologia, al mondo animale, alla conservazione del pianeta terra e dei beni culturali.*
Se gli organismi internazionali, che peraltro manteniamo profumatamente, presiedono al bene comune che si può declinare in alcune voci essenziali: sconfiggere la fame; offrire a tutti un lavoro degno; garantire un'abitazione decorosa; assicurare la necessaria assistenza sanitaria, ci si può legittimamente chiedere come risolvere il rebus del confronto: banchetti luculliani, stipendi favolosi, dimore lussuose, chirurgia estetica dilagante e costosissima.
La concordia nazionale tanto auspicata da tutti e dal nostro servo Francesco che, non a caso, ha scelto per sé questo nome che in filigrana parla di pace e di povertà, è minata nelle sue radici e la guerra, tanto deplorata a parole e tanto sostenuta con i fatti e che porta solo miseria, fame, malattie, morte.
Sarebbe interessante confrontarsi, prima di passare alla Parola evangelica, con alcuni dati statistici: le forniture belliche da quali industrie provengono? gli equipaggiamenti militari quanto costano? le bombe da quali Paesi civilizzati e da quali laboratori di ricerca vengono studiate, programmate e, infine, realizzate?
In poche parole: chi ci guadagna? quanto guadagna? Tutto sulla pelle altrui. L'esito è la guerra: fame, miseria, malattie. Quando non morte che mina e distrugge quel bene comune che si chiama pace. L'equipaggiamento di un solo soldato sfamerebbe quei poveri bambini, smunti e atterriti, che nulla hanno a che spartire con i nostri, obesi per troppo cibo e malsana alimentazione. Tutta una struttura di distruzione e di morte sorregge la nostra cosiddetta civiltà. Se crediamo nel Risorto non siamo dei falliti o degli illusi malati di utopia, noi guardiamo a Lui che, passato per la tortura della crocifissione, ha donato la pace, quella vera.

Il programma dei tre giorni

L'urna di Don Bosco, copia di quella conservata nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, verrà a Napoli da giovedì 19 a sabato 21 settembre, dopo un ampio giro attraverso 123 Paesi del mondo intero

Giovedì 19 settembre

Nel pomeriggio arrivo presso l'aeroporto Capodichino.

Chiesa di San Giuseppe in via Medina.

Ore 20 – Accoglienza dell'urna da parte del Cardinale Sepe, le Autorità Civili e i Giovani del Movimento Giovanile Salesiano della regione Campania.

Venerdì 20 settembre

Chiesa di San Giuseppe in via Medina

Ore 8 – Celebrazione Eucaristica per la comunità parrocchiale. Reale Basilica di San Francesco di Paola in piazza del Plebiscito

Ore 9 – Arrivo dell'urna

Ore 10.30 – Celebrazione Eucaristica per i giovani delle scuole cattoliche della città. Presiede don Pasquale Cristiani, Superiore dei Salesiani dell'Italia Meridionale.

Piazzale San Martino

Ore 16 – Accoglienza dell'Urna dai bambini e ragazzi del Quinto Decanato

Chiesa Parrocchiale Sacro Cuore in via Scarlatti

Ore 18 – Rosario con Don Bosco

Ore 19 – Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Ausiliare S. E. Mons. Lucio Lemmo

Ore 20 – Rinnovo della professione religiosa dei salesiani della comunità.

Dalle ore 20.30: "Una notte con Don Bosco".

Sabato 21 settembre

Istituto "Don Bosco" in via don Bosco.

Ore 9.30 Arrivo dell'urna e accoglienza.

Ore 11.30 Momento di preghiera per i Presbiteri i religiosi e le religiose del decanato.

Ore 12 – Tavola Rotonda per gli operatori impegnati nelle politiche sociali.

"Educare i ragazzi a rischio: La scelta degli ultimi di Don Bosco e la nostra Oggi"

Ore 13.30 – Momento di preghiera per le due comunità SDB.

Parrocchia San Giovanni Bosco al Rione Amicizia

Ore 16 – Benedizione dei bambini in età prescolare.

Ore 17 – Momento di preghiera per i bambini e i ragazzi.

Ore 18 – Celebrazione eucaristica

Ore 19.30 – Traslazione dell'Urna al Don Bosco

Istituto Don Bosco Via Don Bosco

Ore 21 – Veglia di Preghiera Giovanile

Ore 22 – Festa in Cortile.

Da giovedì 19 a sabato 21 settembre l'urna con la

Don Bosco to

Intervista al Superiore dei salesiani dell'I

Servizio a cura di **Ca**

Don Pasquale, lei è, in questo momento, il salesiano chiamato ad animare e governare i salesiani che operano nelle regioni dell'Italia Merdionale.

Come definirebbe i suoi confratelli?

Noi, salesiani di Don Bosco formiamo una comunità di battezzati che, docili alla voce dello Spirito, intendono realizzare il progetto di Don Bosco nella Chiesa e nella società: essere segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri. La realizzazione di questo sogno è il nostro modo di farci santi.

Quando si pensa ai salesiani vengono spontaneamente in mente preti e laici simpatici che si danno un gran da fare in mezzo ai piccoli, ai ragazzi e ai giovani. Li si immagina in "moto perpetuo" sempre indaffarati a fare qualcosa. Trova veritiera questa immagine?

Veritiera ma di sicuro parziale. È come se si dicesse che un albero è solo tronco, rami foglie e frutti. Questo è ciò che si vede ma c'è di più: le radici e le nervature interne al'albero che permettono alla linfa di dar vita alle poderose chiome e ai succosi frutti.

Così è per il salesiano. C'è un terreno fecondo: il Cristo del vangelo, il Buon Pastore che conquista con la mitezza e il dono di sé; il desiderio di radunare i discepoli nell'unità della comunione fraterna. C'è una radice profonda che è l'unione con Dio: il salesiano avverte l'esigenza di pregare senza sosta in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo e con il Padre che sente vicino. C'è una linfa che innerva tutta l'azione del salesiano che è il Sistema Preventivo: non un mero modo di educare ma una vera e propria forma di spiritualità fondata sulla Religione, sulla Ragione e sull'Amorevolezza.

Grazie, Vuol spiegarci ora il senso dell'evento che ha galvanizzato tutta la "Napoli Salesiana": L'arrivo dell'Urna di Don Bosco?

È Un evento straordinario nato dal cuore dell'attuale successore di Don Bosco: il Rettor Maggiore Pascual Ciavez per prepararci al bicentenario della nascita del nostro caro e amato Padre d. Bosco (1815-2015). L'urna ha già peregrinato per 123 paesi di tutto il mondo. Un passaggio che è stato una vera apoteosi, ha risvegliato il carisma salesiano, ha riacceso le speranze, ha ridato fiducia, ha compiuto miracoli e ha convocato tanti di ogni lingua e razza: giovani, adulti, credenti e no.

Si tratta certamente anche di un'opportunità per riflettere sul messaggio, del grande Santo ed Educatore. Ma dopo un secolo e mezzo, in una situazione culturale, ecclesiale e sociale così diversa cosa può ancora dirci di attuale e attuabile?

È vero, il tempo passa, ma trovo che ancora oggi d. Bosco è un vero maestro nell'insegnarci

Testimonianza di un'esperienza di strada

Una casa nuova

Sono sei anni che è attivo nell'Istituto Salesiano Don Bosco di Napoli il Centro Polifunzionale diurno "Le Ali", una sfida per costruire una casa nuova per minori in conflitto con la scuola e giovani deprivati di istruzione. Un progetto multietnico, aperto a italiani e stranieri.

Arrivano ragazzi al limite del disagio, decorati di bocciature, giovani disperati. Il progetto ha una finestra aperta al disagio. Minori e giovani stranieri, che non cercano solo di "imparare l'italiano", ma di essere accompagnati nella delicata fase dell'accoglienza. Gratuità e volontariato sono le ancelle che custodiscono la casa delle "Ali".

Tutto è iniziato sulla strada. Ho visitate scuole. Ovunque gruppi fuori: i fuoriusciti per sospensioni, i falliti, i fannulloni. Erano questi i giovani da riconquistare. Gli esclusi dal "sistema" finiti nella scuola della strada. Qui non esistono registri. È tutto una giungla. Si fa scuola ventiquattro ore su ventiquattro. Di notte e di giorno poco importa. Non ci sono aule. Può fare da banco il muretto, la piazzetta, il vicolo. Si lavora poco, si guadagna molto. Nel nostro progetto "strada" significa questo ed altro. Di giorno giravo per le strade, vicoli, paesi a ridosso della "bella Napoli" e di sera leggevo la vita dei santi di questa città. Giorno dopo giorno assaporavo un patrimonio di eroismi e di santità indescrivibile. Provavo una sensazione di stupore davanti a un numero stragrande di patroni e compatroni di questa città. Una storia infinita. Una litania che ogni sera si allungava. La scelta radicale di "stare" con amore con gli "ultimi", gli schifati.

Dal tabernacolo alla strada

Potrebbe sembrare inopportuna e fuori posto il richiamo alla santità, come premessa essenziale di riflessione su di un progetto. Eppure lo sento come essenziale per non farsi travolgere o inquinare da una cultura relativista e materialista. Sintesi unica, ormai patrimonio del linguaggio e immagine di questa città, è racchiusa in un binomio di un artista partenopeo: Miseria e Nobiltà! In questa visione si è sviluppato e cresce il progetto delle "Ali".

La casa si costruisce su pilastri solidi. La fase dell'accoglienza è il primo pilastro, forse il più delicato. Sono i primi incontri con il ragazzo, che deve ancora decidere se può fidarsi o no. Emerge il disagio, si intravedono potenzialità, risorse, limiti e difficoltà.

In questa fase non si parla di scuola. Si fa conoscere la casa. Si cura la riconciliazione con il sapere. Si risveglia voglia di sapere. Si strappa la maschera di paura che copre il loro volto da bullo spavaldo e spaccone.

A questa fase si aggancia un altro pilastro: la comprensione dell'Obiettivo. Perché sei al Centro? Per fare cosa e come? L'obiettivo esige tappe intermedie. Non è solo una risposta a un bisogno, ma una voglia di dare senso al chi, e gusto al perché e al come si dovrà organizzare la vita di studio per raggiungere un obiettivo. Per le "Ali" l'obiettivo è conseguire una qualifica professionale di ristorazione. Un terzo cardine sono le regole. La storia della lotta tra il bene ed il male è costretta a regolare i propri rapporti con una serie infinita di leggi. È necessario l'amore, altrettanto sono necessarie le regole. Su questi tre pilastri si sviluppa e si articola la didattica.

Una scuola per la vita

Il vissuto del ragazzo diventa aula e libro aperto per la scuola e la scuola diventa libro guida per i suoi comportamenti quotidiani.

La scuola ha come finalità di modificare lo stile cognitivo del soggetto, per renderlo capace di riflettere prima di agire, controllarne l'impulsività. Dalla presa di coscienza delle proprie abilità alla quotidianità e al mondo del ragazzo.

Nessuno nasce delinquente. È la vita che rende delinquenti. È l'idea madre da cui partire per un approccio al disagio minorile. A me piace pensare, alla lunga esperienza tra gli ultimi come a un potente processo di riciclaggio. Trasformazione di sentimenti di rabbia, di violenza, di aggressività, di spavalderia in energie, in sentimenti di sano orgoglio. Sull'educazione alla responsabilità ci giochiamo il futuro dei nostri giovani.

Per saperne di più sulle attività del Centro "Le Ali" è possibile contattare direttamente il numero 081.75.11.340 o rivolgersi all'indirizzo di posta elettronica: zifonso@libero.it

Alfonso Alfano

I Salesian

Don Bosco venne di persona a Napoli una sola volta, e vi rimase dal 29 al 31 marzo del 1880. Furono giornate intense per contatti avuti con l'amico mons. Neri; con il padre Ludovico da Casoria, con l'arcivescovo della città Guglielmo Sanfelice e il sindaco dell'epoca comm Girolamo Giusso. Gli incontri e la benevolenza di alcune persone che ammiravano l'opera di don Bosco portarono, nel 1901, alla fondazione di una comunità salesiana a Napoli nel quartiere Vomero. La comunità del Vomero fu solo la prima delle varie comunità che sorsero nella città: l'istituto per Sordomuti in via Tarsia; l'istituto "Don Bosco" in via Don Bosco; La parrocchia San Giovanni Bosco al rione amicizia, l'Attività salesiana nel rione Petraio. La Diocesi di Napoli può contare anche sulla presenza salesiana nella parrocchia dei Sacri Cuori di Portici. Non va trascurato il fatto che a Napoli ha sede anche il centro di animazione e di governo delle presenze salesiane dell'intera Italia merdionale. Vanno aggiunte anche le numerose comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una comunità delle Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore e le organizzazioni laicali nate dallo stile e dallo spirito salesiano.

Vomero

I salesiani animano diversi fornti di attività a favore dei ragazzi, dei giovani e della popolazione del quartiere, nella fedeltà ai due principi ispiratori dell'azione salesiana: evangelizzazione ed educazione. Si integrano così i differenti ambienti della presenza salesiana al Vomero: la Parrocchia Sacro Cuore, con la tipica caratteristica dell'Oratorio; la Scuola "Don Bosco" con le sezioni della Media di primo grado e la Media Superiore con gli indirizzi classico, scientifico, linguistico e tecnico. La Sala Teatro "Salvo d'Acquisto" e la Palestra "Domenico Savio" completano la panoramica delle attività.

Doganella-Rione Amicizia

In attesa del bicentenario della nascita di don Bosco le due precedenti Comunità salesiane sono confluite in una nuova realtà con un nuovo progetto che vuole realizzare un rilancio progettuale dell'Opera in termini di significatività sul territorio e nella Chiesa locale. Una sola comunità e un solo progetto che evangelizzano attraverso i processi educativi ed educano anche attraverso i processi pastorali. La scelta prioritaria e consapevole dei destinatari dell'azione educativo-pastorale, è quella dei i giovani, in particolare i minori, del territorio parrocchiale e interparrocchiale del Comune e

reliquia del padre e maestro della gioventù in città

orna a Napoli

talia Meridionale Don Pasquale Cristiani

rlo Cassatella *sdb*

ad avvicinare i giovani e diventare *"padrone del loro cuore"* e nell'incontrarli *"al punto in cui si trova la loro libertà"*; ancora oggi d. Bosco convoca tanti che si cimentano nell'arte di educare e ripete con forza: *"L'educazione è cosa di cuore "*; ancora oggi d. Bosco in un tempo definito in questo impegno *"emergenza educativa"*invita:

– a fidarci dei nostri giovani rendendoli protagonisti, accompagnandoli, senza mai sostituirli;

– ad esserci con loro con quella delicatezza necessaria da una parte e determinazione dall'altra;

– ad amarli in modo che sentano che la nostra vita è per loro senza compromessi;

– a vivere la fede in modo nuovo, radicale e coerente, da testimoni per far incontrare e sperimentare Gesù il Signore della vita.

Don Bosco è innanzitutto un presbitero, un religioso, un credente. Cosa pensa che possa dire ai discepoli del signore in questo inizio di III Millennio cristiano?

Questo evento è una grande opportunità per conoscere meglio e imitare don Bosco, per ripartire con lui e come lui: appassionati di Dio e dei giovani, attenti e docili allo Spirito.

E' un cammino e una grazia che i salesiani vogliano condividere con tutti i giovani, con le Comunità Educative Pastorali e con tutti i membri della Famiglia Salesiana.

A tutti lo proponiamo come un momento di *profonda vita spirituale* per le Comunità salesiane, per gli educatori, i giovani e tutti i nostri fedeli, la Chiesa locale e le Istituzioni civili.

Permetta una domanda personale: Che cosa chiederà a Don Bosco?

Per me utilizzerò le parole del primo successore di don Bosco: il Beato Michele Rua. Patrono della presenza salesiane nel Sud dell'Italia che, pellegrino alla Tomba del fondatore, chiedeva di "essere come lui".

Per *i salesiani* chiederò la capacità di essere testimoni della radicalità evangelica cioè la capacità di riscoprirsi come scelti e inviati per far sperimentare la bellezza del dono della vita aiutando ogni giovane a scoprire i propri doni, le proprie risorse e metterle a frutto per maturare come*"buoni cristiani"*con la fede adulta e *"onesti cittadini"*, perché capaci di accettare le sfide del nostro mondo dando risposte di profezia.

Per i Laici del movimento salesiano un cuore aperto all'ascolto e il desiderio di incontro per fissare qualche istante il nostro sguardo su di lui.

Per i giovani la possibilità di suscitare la capacità "il sognare" per desiderare mete alte, qualità di vita e disponibilità generosa alla chiamata.

i a Napoli

dei comuni dei dintorni, che vivono particolari situazione di disagio, di emarginazione, di rischio, di abbandono. Le attività che concretizzano l'azione sono: il semiconvitto che consiste nella accoglienza dei minori affidati dai servizi sociali. La Scuola "Valdocco" costituisce un tutt'uno con il Semiconvitto e distribuisce nell'arco della giornata le varie attività didattiche extradidattiche; Cnos-Fap-Fp: vale a dire le diverse forme di Formazione Professionale

Casa famiglia: "Il Sogno"

Il Tutoraggio: Si tratta di un servizio educativo, che svolge un servizio preziosissimo di contatto e tutoraggio di famiglie assegnate dai servizi sociali. Educativa Territoriale: un servizio è rivolto ai minori, segnalati ed inseriti dai Servizi Sociali, e consiste nelle attività pomeridiano di sostegno nei compiti, di attività di tipo ludico-sportivo, espressivo, musicale, di danza e promuove laboratori di manualità e creatività.

Centro "Le ali": è un servizio educativo, di prevenzione svolto prevalentemente sul volontariato puro, che ha come destinatari nelle ore mattutine adolescenti e giovani, italiani o stranieri, che vivono esperienze di marginalità sociale e che vengono accompagnati con progetti personalizzati e con metodologie specifiche, finalizzati alla rimotivazione nell'apprendimento e al ricupero in vista di affrontare esami di stato nelle superiori o esami di qualifica in ordine alla acquisizione di una professionalità lavorativa in alcune settori. Centro di ascolto : rivolto prevalentemente alla famiglie quale servizio alla genitorialità;

Telefono azzurro

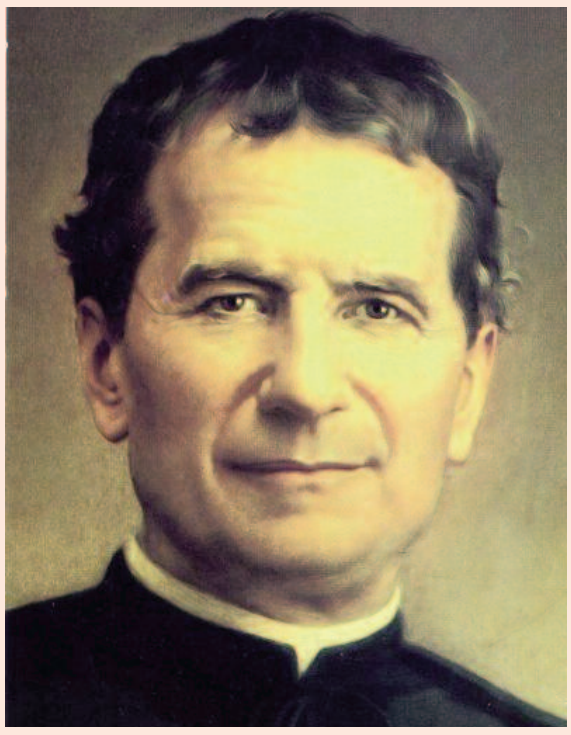
Si tratta di un Servizio Storico; si sviluppa anche in altre città del Sud.

Banda Musicale

In ulteriore servizio che ha la sua lunga e gloriosa storia, rappresenta davvero un ambito espressivo originale dei giovani, oltre che anche una loro possibilità di sostenersi negli studi per i più professionali. L'oratorio quotidiano tradizionale:. Ha una sua nuova e nascente polisportiva (PGS)

Infine, la Parrocchia San Giovanni Bosco, anima del Rione amicizia in stile salesiano, propone attraverso le attività proprie di Liturgia, Catechesi e Carità la costruzione della Chiesa nel territorio con lo stile proprio dei Figli di Don Bosco che hanno nell'Oratorio il loro luogo privilegiato.

I "miracoli" del Santo, oggi



«Io quando farò diciotto anni me ne andrò a vivere da un'altra parte del mondo». Una frase semplice, immediata, che racconta il disagio di chi vive in un posto che non gli dà niente. Un bancone verde, verde come quella speranza che gli uccidono ogni giorno, e sopra una scritta grande: "Il mio futuro: da Giovanni, pizza napoletana". Giovanni, che a dodici anni frequentava il semiconvitto della Valdocco alla Doganella, sognava così il suo futuro, prima di conoscere l'esperienza dell'illegalità e della comunità di recupero.

Una delle tante storie difficili, che purtroppo accomuna gran parte dei giovani che negli anni ha attraversato il cortile e gli spazi dell'Istituto Salesiano di via don Bosco, ma anche una delle più belle, perché, dopo le rapine, il dolore e la sofferenza, Giovanni ora è a Milano e ha realizzato il suo sogno di diventare pizzaiolo e quella sua necessità di andare via dal quartiere e portare tutta la famiglia con sé.

Anche quella di Francesco Verde è una storia che gli educatori del don Bosco ricordano bene. Ed è anche un nome associato ad una delle troppe pagine "nere" della cronaca napoletana: Francesco, infatti, è il fratello di Gelsomina, torturata e uccisa a ventidue anni nel pieno della cosiddetta faida di Scampia.

Arrivato all'Istituto Salesiano nel 1991, a undici anni, frequenta la scuola di don Bosco per poi continuare un percorso di formazione presso la struttura della "palazzina", proprio accanto all'istituto. *«Gli anni della formazione furono duri* – racconta Francesco – *le situazioni familiari che accomunavano noi ragazzi erano molto difficili. Noi però, facevamo di tutto per raggiungere gli obiettivi: sia per non deludere le aspettative di chi cercava di formarci, sia perché era soddisfacente sapere che li rendevamo orgogliosi»*.

«Quando sono uscito dall'Istituto – continua – *avevo un bagaglio abbastanza ampio, sia a livello di formazione che umano. Come gran parte dei miei compagni, però, una volta uscito dall'Istituto, deluso da quello che ci aspettava fuori, ho intrapreso brutte strade»*. Francesco iniziò a fare il rapinatore e a frequentare spacciatori finché non si trovò a dover pagare il conto alla giustizia, assaggiando l'esperienza del carcere. *«Mentalmente* – spiega – *quando nasci in certe zone, ti guardi intorno e pensi "beh, io sono nato per essere questo e per fare questa morte, posso fare qualsiasi cosa, ma se sono tondo non morirò quadrato"»*. Francesco, però, non poteva sopportare questa logica. Così, appena uscito dal carcere, cominciò a lavorare col padre. *«Furono i due anni più belli della mia vita* – ricorda con un sorriso – *finalmente potevo godermi la mia famiglia e sedermi a tavola con loro per cenare e fare due chiacchiere, cosa che la vita che facevo prima non mi permetteva»*. Nel novembre del 2004, però, ammazzarono sua sorella. *«La reazione normale sarebbe stata cercare vendetta* – confessa Francesco – *ma, grazie alla formazione che ho ricevuto dai Salesiani, sapevo che non era quella la maniera sensata di incanalare il mio dolore: così abbiamo messo su "Progetto per la Vita", un'associazione che porta la clownterapia all'interno dei reparti di pediatria, sia per lanciare un messaggio sia per ricordare mia sorella.*

Oggi posso dire con coscienza che se non mi sono perso e non mi sono aggregato a un clan per vendetta o per guadagnarmi da vivere, lo devo solo alle persone che hanno speso la loro vita per formarmi ad essere, come diceva don Bosco, buon cristiano e onesto cittadino».

La sua vita

1815 (16 agosto) Giovanni Melchiorre Bosco nasce ai Becchi (Asti).
1817 a due anni perde il padre.
1825 vede prefigurata in un sogno la sua missione.
1835 entra in seminario.
1841 (5 giugno) è ordinato sacerdote a Torino.
1841 (8 dicembre) inizia con un catechismo il suo apostolato giovanile in Torino.
1845 inizia le scuole serali.
1846 (12 aprile) si stabilisce a Valdocco.
1851 (2 febbraio) i suoi primi chierici vestono la talare.
1853 apre le scuole professionali interne, fonda la sua prima banda musicale e lancia con le "Letture Cattoliche" la sua prima rivista popolare.
1854 chiama "Salesiani" i suoi aiutanti.
1855 (25 marzo) primo passo della nascente Società Salesiana: il chierico Rua emette i voti privati nelle mani di Don Bosco.
1858 Prima visita a Roma e al Papa.
1859 (9 dicembre) comunica la decisione di fondare la Congregazione Salesiana.
1860 accetta fra i salesiani il primo laico: il coadiutore Giuseppe Rossi.
1861 apre la prima tipografia.
1862 (14 maggio) i primi 22 salesiani emettono la professione nelle mani di Don Bosco.
1863 (20 ottobre) apre la prima casa fuori Torino (a Mirabello Monferrato).
1864 (23 luglio) la Congregazione Salesiana riceve il primo riconoscimento della Santa Sede (Decreto di lode).
1868 (9 giugno) viene consacrata la basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.
1872 (5 agosto) viene fondato a Mornese l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
1874 (3 aprile) la Santa Sede approva le Costituzioni salesiane.
1875 (11 novembre) la prima spedizione missionaria salesiana parte per l'America.
1875 (21 novembre) viene aperta la prima casa salesiana fuori Italia (Nizza, Francia).
1876 (9 maggio) la Santa Sede approva l'Associazione dei Cooperatori Salesiani.
1877 (agosto) pubblica il primo numero del Bollettino Salesiano.
1877 (5 settembre) i Salesiani tengono il loro primo Capitolo Generale.
1877 (14 novembre) le prime sei Fma partono dall'Italia per le missioni d'America.
1879 Primo contatto dei missionari salesiani con gli Indios della Patagonia.
1880 Salesiani e Fma aprono le prime opere missionarie nella Patagonia (Argentina).
1888 (31 gennaio) Don Bosco muore (lascia 773 Salesiani e 393 Figlie di Maria Ausiliatrice).
1890 Si apre il processo di Canonizzazione di Don Bosco.
1929 (2 giugno) Don Bosco è proclamato Beato.
1934 (1 aprile) Don Bosco è dichiarato Santo.

"Uno di noi"

Verso il milione di firme

A meno di venti giorni dal "Clic day" del 22 settembre e a due mesi dalla "dead line" del primo novembre, ultimo giorno utile per la raccolta delle firme, la petizione europea "One of Use" (Uno di noi) è arrivata al rush finale. Sono 969.453, infatti, le firme finora raccolte dai 28 Paesi membri dell'Unione europea. Il traguardo del milione di firme non sembra più un'utopia o un obiettivo impossibile: anzi, il Comitato organizzativo per l'Italia - Paese capofila nel chiedere all'Europa di fermare gli esperimenti che eliminano gli embrioni umani - rilancia, ponendosi l'obiettivo di arrivare a 1.200.000 firme, in modo da mettersi al riparo dal rischio dell'eventuale eliminazione di alcune firme, nella verifica finale che sarà effettuata dalla Commissione europea.
Traguardi e idee alte. «Il milione di firme è solo un traguardo giuridico - ha spiegato Carlo Casini, presidente del Comitato europeo e italiano - noi dobbiamo avere idee alte e porre dinanzi a noi un traguardo emozionale, che deve concretizzarsi nel tenere alta l'attenzione sulle questioni della vita, anche dopo la campagna per 'Uno di noi». Essenziale, a questo riguardo, è l'impegno delle associazioni e dei movimenti che in Italia si muovono sulle frontiere della vita. Infatti in questi due mesi hanno intenzione di intensificare ancor di più la loro già vigorosa presenza, cercando di andare anche oltre i "recinti" ecclesiali, attraverso un itinerario che va dalle parrocchie alle piazze cittadine. Un incoraggiamento a proseguire su questa strada è venuto da monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei, che ha esortato a far leva sul "sentimento profondo" della nostra gente, "in forme che devono coinvolgere il più possibile le persone, non solo le istituzioni".
«La questione della vita non è così innocua, anzi è un po' scomoda», ha fatto notare Maria Grazia Colombo, portavoce del Comitato italiano: per questo i risultati raggiunti dalla Campagna di sensibilizzazione «sono importanti e vanno valorizzati». L'Italia, in particolare, può svolgere il ruolo decisivo per «incrementare la collaborazione tra associazioni e movimenti fuori dal nostro Paese, dove la solitudine può essere un ostacolo difficile da aggirare».

Il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale

Annunciare il Vangelo: dovere di ogni cristiano

di **Giuseppe Buono** *

Firmato il giorno di Pentecoste, il Messaggio di Papa Francesco per la prossima Giornata Missionaria Mondiale di domenica 20 ottobre è stato pubblicato il 6 agosto, festa della Trasfigurazione del Signore. Il primo riferimento di Papa Francesco è all'Anno della Fede che sta per concludersi. Scrive: «L'Anno della fede, a cinquant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, è di stimolo perché l'intera Chiesa abbia una rinnovata consapevolezza della sua presenza nel mondo contemporaneo, della sua missione tra i popoli e le nazioni».

Quindi riprende la teologia della missione sviluppata dal Concilio Vaticano II e riproposta dal beato Giovanni Paolo II nell'enciclica missionaria *Redemptoris Missio*, sulla realtà che la missione non ha confini geografici ma interessa ogni uomo e donna sulla terra, dovunque si trovino: «La missionarietà non è solo una questione di territori geografici, ma di popoli, di culture e di singole persone, proprio perché i "confini" della fede non attraversano solo luoghi e tradizioni umane, ma il cuore di ciascun uomo e di ciascuna donna, Il Concilio Vaticano II ha sottolineato in modo speciale come il compito missionario, il compito di allargare i confini della fede, sia proprio di ogni battezzato e di tutte le comunità cristiane…». Aveva già ricordato che «lo slancio missionario è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale» (Benedetto XVI, Esort. ap. Verbum Domini, 95). Ogni comunità è "adulta" quando professa la fede, la celebra con gioia nella liturgia, vive la carità e annuncia senza sosta la Parola di Dio, «uscendo dal proprio recinto per portarla anche nelle "periferie", soprattutto a chi non ha ancora avuto l'opportunità di conoscere Cristo».

Riprendendo le affermazioni di Paolo VI nella *Evangelii Nuntiandi*, ribadisce l'ecclesialità dell'opera evangelizzatrice: il missionario, catechista o pastore, non agisce «per una missione arrogatasi, né in forza di un'ispirazione personale, ma in unione con la missione della Chiesa e in nome di essa». E questo dà forza alla missione e fa sentire ad ogni missionario ed evangelizzatore che non è mai solo, ma parte di un unico Corpo animato dallo Spirito Santo.

Segue poi un'ampia descrizione della situazione dell'umanità oggi segnata da una mobilità in continuo aumento, dalla facilità di accesso e uso dei *new media*, della globalizzazione totale e, nel campo della missione, la realtà di nazioni tradizionalmente cristiane ma che oggi stanno perdendo il senso della fede mentre un'ampia parte dell'umanità non è stata ancora raggiunta dall'annuncio del Vangelo. «Portiamo a questo mondo - scrive il Papa -, con la nostra testimonianza, con amore, la speranza donata dalla fede! La missionarietà della Chiesa non è proselitismo, bensì testimonianza di vita che illumina il cammino, che porta speranza e amore».

Papa Francesco esprime con affetto la sua gratitudine a tutti quelli che, lasciando tutto, partono per portare il Vangelo della salvezza: missionari, missionarie, *fidei donum*, fedeli laici, oggi sempre più numerosi. Una sottolineatura ci sembra significativa: le giovani Chiese che si impegnano a inviare loro missionari in aiuto alle Chiese di antica fondazione per portare la freschezza e l'entusiasmo con cui essi vivono la fede.

Da qui l'invito a sostenere, con lungimiranza e attento discernimento, la chiamata missionaria *ad gentes*.

In questa affettuosa gratitudine del Papa le Pontificie Opere Missionarie hanno un ricordo particolare perché lo aiutano a realizzare «la sollecitudine verso tutte le Chiese».

Un commosso pensiero il Papa lo dona anche ai cristiani perseguitati oggi «nel professare apertamente la propria fede e nel vedere riconosciuto il diritto a viverla dignitosamente». L'auspicio del Pontefice per la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale è che «questo Anno della fede possa rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo» (Lett. ap. Porta fidei, 15).

** Pime*

La "Juta" a Montevergine

La Quindicesima Edizione della storica festa

Sabato 7 settembre si è tenuta l'inaugurazione della quindicesima edizione della storica Juta a Montevergine, la festa che, tra sacro e profano, apre il ciclo campano dedicato alle "sette Madonne" che affonda le radici nei riti precristiani legati al culto della Madre Terra e volti a propiziare un buon raccolto. Eugenio Bennato è il direttore artistico della manifestazione a cura dell'Apl Produzioni di Luciano Bonetti che dallo scorso anno ha lanciato un progetto pilota per ampliare gli orizzonti e la popolarità della festa con gemellaggi, scambi culturali ed altre novità.

Alle ore 17, ad Ospedaletto d'Alpinolo (AV), in piazza Demanio, c'è sta l'accoglienza della sacra icona; processione con fiaccolata e celebrazione eucaristica. Questa edizione presenta una importante novità, l'adesione al messaggio di pace di Papa Francesco. Giovedì 12 settembre, giorno del raduno e pellegrinaggio al Santuario di Montevergine, dalle ore 8, i partecipanti hanno unito le loro voci e il loro cammino nel nome della pace, in Siria, nel mondo. «L'occasione della grande festa popolare de La Juta, con la forza della tradizione che aggrega, tra il sacro e il profano, popolazioni di culture ed origini geografiche diverse, è la voce da utilizzare per amplificare il no alla guerra e ribadire il si deciso e fermo alla pace», afferma il sindaco di Ospedaletto Antonio Saggese.

Della Juta hanno scritto fedeli e appassionanti cronache Giustino Fortunato, Giuseppe Marotta ne "L'Oro di Napoli", Roberto De Simone nei suoi "Rituali e canti della tradizione in Campania".

La festa della Madonna di Montevergine è l'unica che viene ripetuta durante l'anno. Il ciclo di celebrazioni mariane delle "Sette Madonne", che va dal 2 febbraio al 12 settembre, si apre con la Candelora e chiude con la Juta a Montevergine. Sono migliaia ogni anno i pellegrini in visita al Santuario di Montevergine per invocare "Mamma Schiavona".

I pellegrini che vanno ad onorare la Madonna giungono di solito la sera precedente la festa e sostano ad Ospedaletto d'Alpinolo, dove attendono il mattino seguente per compiere la cosiddetta "sagliuta": l'attesa e l'ascesa sono scandite da tammurriate che continuano per l'intera mattinata della festa sul sagrato del Santuario.

Un convegno alla "Federico II"

Il 6 settembre, presso l'Aula Magna Storica dell'Università "Federico II", si è svolto il convegno intitolato "Contrasto all'abbandono scolastico precoce – Segnali di allerta rapida come strumenti di prevenzione e piani di intervento nelle zone ad alto rischio di esclusione sociale".

La giornata è stata organizzata dalla Direzione Generale per gli Affari Internazionali e dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, insieme con l'Istituto comprensivo "Virgilio 4" di Napoli, e in collaborazione con il Dipartimento di Scienze politiche della "Federico II". Il convegno ha preso l'avvio da una indagine – presentata in volume in questa occasione - sulle scuole del primo ciclo collocate nelle dieci Municipalità in cui è divisa la città di Napoli. La ricerca riguarda i segnali di allerta rapida nel contrasto agli abbandoni scolastici precoci, ed è stata condotta da Paolo Battimiello, dirigente del "Virgilio 4", scuola di Scampia, Paola Cortellessa, docente dello stesso istituto e Lucia Veneruso e Massimo Maciocia, componenti del nucleo "Europa dell'Istruzione" dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Il convegno è stato aperto da Diego Bouchè, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, che ha subito inserito la questione in ambito europeo presentando quello che è l'obiettivo comune dell'Europa: ridurre al 10% entro il 2020 l'abbandono scolastico precoce, fenomeno che riguarda i ragazzi tra i 18 e i 24 anni che non sono riusciti a concludere nemmeno un biennio delle scuole superiori. I dati della Campania al riguardo, pur se migliorati negli ultimi anni, non sono per nulla confortanti: nel 2012 l'abbandono ha coinvolto il 21,8 % degli studenti, contro il 17,6 % della media nazionale. L'impegno dichiarato da Bouchè, nel tentativo di conformarsi agli obiettivi europei, è di «*dare voce alle scuole e valorizzare le istanze provenienti da esse*».

Massimo Maciocia ha auspicato, nel suo intervento, «*maggiore attenzione alla prevenzione e alla scuola primaria e dell'infanzia, ma anche attenzione maggiore da parte delle istituzioni e del sistema scolastico*», in modo da riuscire a contrastare il fenomeno. Quindi sono stati presentati i risultati dell'indagine, e successivamente si sono susseguiti diversi interventi di docenti e rappresentanti delle istituzioni. A prendere la parola anche alcuni rappresentanti del sistema di istruzione spagnolo e consulenti della Commissione Europea in materia di abbandono scolastico precoce, fenomeno che può essere contrastato se si parte dall'analisi dei segnali di allerta come la frequenza a singhiozzo o le assenze troppo numerose nel corso dell'anno scolastico.

Scuola e istituzioni insieme per contrastare l'abbandono

La necessità di un'azione sinergica che coinvolga docenti e rappresentanti del mondo istituzionale

servizio a cura di **Eloisa Crocco**

Numerosi i rappresentanti delle istituzioni presenti al convegno, a parlare anche con la loro esperienza di docenti.

Marco Rossi Doria, Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha affermato che «*i finanziamenti devono andare alle scuole che davvero fanno sforzi per combattere la dispersione e l'abbandono, perché servono seri passi in avanti e una crescita di responsabilità. Un bambino, anche se di famiglia disagiata, se impara presto e bene può uscire dalla sua situazione di difficoltà. Ecco perché occorre una scuola accogliente ma nello stesso tempo rigorosa, che sia però piacevole per i ragazzi, e che coinvolga attivamente anche i genitori*». Altro punto sul quale si è soffermato il Sottosegretario è la necessità di «*una formazione costante dei docenti, che parta da ciò che loro concretamente fanno ogni giorno, e che non duri pochi mesi, ma sia appunto costante. Per questo occorre trovare nuove fonti di finanziamento, perché i fondi pubblici da soli non bastano. Comunque ciò che è fondamentale è il lavoro ordinario, ciò che i docenti fanno tutti i giorni nelle loro scuole: i problemi infatti non si risolvono con gli interventi straordinari, bisogna cercare di fare sempre meglio ciò che già si fa*».

Caterina Miraglia, assessore all'Istruzione della Regione Campania, ha messo in evidenza i passi in avanti che negli ultimi anni sono stati fatti nella nostra regione per la lotta all'abbandono scolastico, mettendo in evidenza il fatto che «*la Campania ha un ottimo parco docenti e addetti ai lavori, e considerato tutto quello che alla regione manca, il positivo dipende dal loro valore, più che dalle strutture, spesso fatiscenti o comunque poco accoglienti. Sul campo c'è un gruppo di eroi che ogni giorno lavorano con impegno e nelle condizioni peggiori contrastano l'abbandono*».

Severino Nappi, assessore regionale al Lavoro, formazione e orientamento professionale, ha parlato nel suo intervento della necessità di una sinergia tra scuola e mondo del lavoro, perché «*se i ragazzi sono ben formati anche il sistema produttivo che li accoglie può migliorare*». L'impegno deve essere, per l'assessore, quello di «*costruire una logica di azione quotidiana, che non è fatta di fiori nel deserto. I ragazzi devono sentire il senso di appartenenza alla scuola, per poi apprendere competenze, in un contatto costante anche con il mondo del lavoro e delle imprese artigiane*».

Annamaria Palmieri, assessore all'Istruzione del Comune di Napoli, ha invece posto l'accento sulla necessità di «*agire sulle cause del disagio, non limitandosi a cercare di risolvere il problema già esistente. I fattori che provocano la dispersione scolastica si modificano in continuazione, e vanno tenuti sotto controllo. Vanno analizzati i contesti, ma anche le storie individuali e collettive. Ogni volta che si manifesta un malessere nel percorso formativo di un ragazzo si ha una dispersione di talenti, e per scongiurarla è fondamentale l'intesa del mondo adulto, l'accordo sul piano non solo programmatico, ma anche pragmatico, tra scuola e istituzioni*».

I segnali di allerta

Il volume "Segnali di allerta rapida nel contrasto agli abbandoni scolastici precoci", presentato nel corso del convegno, si basa sulla indagine che è stata svolta nel quinquennio 2007- 2012 nelle scuole del primo ciclo delle dieci Municipalità di Napoli, che si inserisce nel più ampio contesto di ricerca sui "Sistemi di allerta rapida" portato avanti dalla Direzione Generale Educazione e Cultura della Commissione Europea attraverso il gruppo tematico sull' Early School Leaving. Diego Bouchè e Paolo Battimiello hanno presentato il metodo e i risultati di questa indagine, che si è svolta su 92 scuole – vale a dire il 74 % del totale di quelle presenti sul territorio. I bambini sono stati divisi in tre fasce: quelli di cinque anni, quelli iscritti alla scuola primaria e quelli iscritti alla scuola secondaria. Sono state analizzate le loro abitudini scolastiche, puntando l'attenzione soprattutto sulle frequenze irregolari, quelle dei piccoli che fanno più di 61 giorni di assenza durante un anno scolastico. Per rendere più completa l'indagine – che aveva lo scopo non solo di verificare i dati di frequenze alterne, ma soprattutto di scoprire possibili indizi di futuri abbandoni, in modo da poterli scongiurare con interventi tempestivi adeguati – si è deciso di inserire nell'analisi anche alcuni indicatori socio-economici, alla luce dei quali interpretare i semplici dati matematici di assenza dei bambini. Gli indicatori scelti sono stati : i livelli di istruzione e lo stato occupazionale delle madri; le madri di età inferiore a 20 anni; il numero di componenti di ogni famiglia; la presenza di minori sottoposti ad iniziative di recupero da parte dell'Autorità Giudiziaria. Dall'incrocio tra i dati di frequenza scolastica e gli indicatori è emerso il collegamento molto marcato tra disagio socio-economico e frequenza. Infatti nelle municipalità 1, 5 e 10, dove ci sono famiglie meno numerose e mamme con un più alto livello di istruzione, la frequenza scolastica è alta, mentre risulta a singhiozzo nelle municipalità 6, 7 e 8, dove le condizioni di disagio sono in generale più marcate, le famiglie più numerose, le mamme meno istruite, e dove facilmente si trovano minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

NAPOLI 2013
YOUTH MEDIA DAYS
21 - 23 Settembre al PAN

Festival del giornalismo giovane

Youth Press Italia e Comune di Napoli presentano la seconda edizione del Festival del Giornalismo Giovane. Presentato in conferenza stampa lo scorso 6 settembre con l'assessore alla cultura e al turismo Nino Daniele, l'assessore alle politiche giovanili Alessandra Clemente, il presidente di Youth Press Italia Simone d'Antonio, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli. L'evento avrà luogo presso il Palazzo delle arti di Napoli dal 20 al 22 settembre e rappresenta il principale punto di incontro per i giornalisti under 35 italiani e punta a lanciare nuove idee e proposte per migliorare dal basso il settore dei media in Italia.
Sostenuto da Ordine nazionale dei Giornalisti e Federazione nazionale della Stampa italiana e con il patrocinio delle rappresentanze in Italia di Commissione europea e Parlamento europeo e dell'Unar-Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio, il Festival è inserito nell'ampio programma culturale del Comune di Napoli.

* * *

Crescono le imprese start-up

«I dati che rilevano una crescita esponenziale delle start up nella nostra Regione, aumentate di 37 unità negli ultimi 5 mesi, confermano la validità della strategia della Regione Campania»: così l'assessore alle Attività produttive della Regione Campania Fulvio Martusciello commenta gli ultimi dati diffusi da Infocamere sulla nascita di imprese star-tup.
In Campania sono 43 le imprese iscritte nel registro delle start up innovative di Infocamere, su un totale, a livello nazionale, di 1093.
«È frutto della combinazione tra la valorizzazione dei giovani talenti imprenditoriali, attraverso la stimolazione delle idee progettuali, e l'affiancamento ai potenziali imprenditori, per fare in modo che possano collegarsi efficacemente al mercato e sfruttare le opportunità di sostegni finanziari attivati a livello nazionale, come il bando Smart & Start, con una dotazione di 190 milioni di euro».

Sono aperte le iscrizioni alle Summer School "GIÀ" in Campania per la formazione dei giovani a percorsi di sviluppo, coesione e giustizia sociale

Imprenditoria e legalità

Liberare le potenzialità legate alla cultura, all'ambiente, alle risorse umane di un territorio significa contribuire al suo sviluppo ed alla sua crescita civile ed economica, alla sua educazione nel senso etimologico del termine. È necessario creare le condizioni per accrescere il dinamismo imprenditoriale degli attori locali con il pieno coinvolgimento dei giovani. Nascono così le Scuole Estive "GIÀ - Giovani Imprenditoria ed Innovazione", un'iniziativa formativa promossa da "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" in Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, in collaborazione con le università delle regioni coinvolte e con numerosi partner istituzionali, dell'associazionismo e del mondo delle imprese.

In Campania si terrano dal 30 settembre al 4 ottobre al Castello Mediceo di Ottaviano. Beneficiari dell'azione formativa saranno 30 giovani (20 provincia Napoli + 10 fuori provincia Napoli con vitto e alloggio), interessati ad intraprendere un percorso di crescita imprenditoriale nei propri territori di riferimento e fortemente motivati ad operare nell'ambito dell'innovazione e/o della promozione della legalità.

L'iniziativa formativa nasce dalla consapevolezza che la crescita di un territorio non può prescindere da azioni in grado di coniugare due obiettivi solo apparentemente distinti: coesione sociale e sviluppo economico. Le attività proposte hanno quindi un obiettivo ambizioso e in parte innovativo, quello di formare giovani in grado di fondare la propria azione imprenditoriale su due tratti distintivi: la responsabilità sociale e l'innovazione. È lungo queste due dimensioni che si muove GIÀ: la coesione sociale viene declinata principalmente attraverso il tema della legalità; lo sviluppo economico attraverso quello dell'imprenditorialità e dell'innovazione, intesa nella sua accezione più ampia (tecnologica, sociale, di processo e di prodotto).

Le attività formative saranno incentrate su lezioni frontali, analisi di casi e testimonianze. È previsto il coinvolgimento di: docenti universitari, esperti con pluriennale esperienza, imprenditori, magistrati e referenti delle associazioni e della cooperazione. Le domande di ammissione devono essere mandate entro martedì 17 settembre a giacampania@libera.it

Bisogna inviare: 1. una lettera di motivazione, in cui si spiegano le ragioni della candidatura; 2. un curriculum vitae aggiornato; 3. eventuali esigenze alimentari e/o logistiche. L'iscrizione alla scuola estiva deve essere confermata per mail dalla segreteria regionale. La partecipazione è gratuita.

Il viaggio è a carico dei partecipanti, mentre sono garantiti vitto e alloggio.Verrà data priorità ai giovani under 35 che vivono, studiano o sono nati nella regione in cui ha sede la scuola estiva. Il corso rilascia a tutti gli allievi un attestato di partecipazione. Per gli studenti dell'Università di Palermo e di Napoli la partecipazione potrà comportare, a seconda della facoltà di provenienza, crediti formativi per chi sosterrà l'esame di valutazione finale.

Napoli Film Festival: dal 30 settembre al 6 ottobre

Il grande cinema torna a Chiaia

Il Napoli Film Festival celebra la sua quindicesima edizione con uno sguardo al passato, riportando sul grande schermo le opere di quattro grandi maestri del cinema. La rassegna napoletana torna dal 30 settembre al 6 ottobre con tante ore di cinema di qualità.

Il Festival, proseguendo la strada intrapresa negli ultimi anni con il coinvolgimento di diverse realtà culturali cittadine, si svolgerà, infatti, in quattro sedi: il cinema Metropolitan, l'Università Suor Orsola Benincasa, l'Institut Français Napoli e l'Istituto Cervantes.

Il cinema nel cuore del quartiere di Chiaia riabbraccia dunque il Napoli Film Festival dopo averlo ospitato per l'ultima volta nel 2006. Confermata le collaborazioni con l'istituto di cultura francese, quest'anno entra nella "famiglia" del NFF anche l'istituto di cultura spagnola. E proprio uno sguardo al passato aprirà il Napoli Film Festival con un'anteprima in programma il 26 settembre all'Institut Français Napoli dedicata ad Anna Magnani, scomparsa il 26 settembre 1973, esattamente 40 anni fa. Inoltre una sua foto, realizzata da Divo Cavicchioli sul set di Mamma Roma, sarà l'immagine ufficiale di questa edizione del festival.

Dal 30, poi, spazio alle retrospettive delle sezioni "Percorsi d'Autore" e "41° Parallelo", con una selezione di opere di Luis Buñuel, Federico Fellini, Ernest Lubitsch e Bigas Luna.

Ricca anche la sezione dedicata ai documentaristi: saranno ospiti del Napoli Film Festival Vincent Dieutre e Vincenzo Marra, che incontreranno il pubblico in occasione della presentazione di alcune loro opere, oltre a Giovanni Cioni che dirigerà un seminario dal titolo Topografie. In attesa di conoscere gli ospiti delle serate degli "Incontri ravvicinati", sono state definite le opere selezionate per i concorsi ufficiali Europa-Mediterraneo, Schermo Napoli Doc, Corti, Scuola e Fotogrammi, i cui elenchi sono disponibili sulle pagine ufficiali del festival. Maggiori informazioni sul sito www.napolifilmfestival.com

Odontoiatria pediatrica al Policlinico "Federico II"

Un'eccellenza assistenziale di grande valenza sociale

Il Policlinico "Federico II" di Napoli, all'avanguardia, sul piano scientifico, assistenziale ed anche sociale. Una delle eccellenza è Odontoiatria Pediatrica. Ne parliamo con il dottor Gianmaria Fabrizio Ferrazzano.

Dott. Ferrazzano, quale il ruolo di Odontoiatria Pediatrica in Italia rispetto agli altri Paesi?

L'Odontoiatria italiana è da decenni al top tra i Paesi industrializzati; ci divideva, però, un gap nel campo infantile/adolescenziale che, oggi, può sicuramente dirsi colmato.

A chi si rivolge e di cosa si interessa l'Odontoiatria Pediatrica?

L'Odontoiatria Pediatrica tratta tutte le patologie del cavo orale -prevenzione, diagnosi e terapia- che interessano i pazienti in età evolutiva, dalla nascita e fino ai 18 anni.

Perché lei ritiene abbia una notevole valenza sociale?

Le rispondo dati alla mano. Se prendiamo in considerazione solo una delle patologie che colpiscono il cavo orale, ovvero la carie dentaria, ben il 50 per cento dei bambini e dei ragazzi campani ne risulta affetto; se consideriamo le fasce deboli della popolazione, poi, vale a dire le famiglie in condizioni di disagio economico, culturale e sociale, il dato raggiunge il 90 per cento della popolazione giovanile.

Tutto questo considerando una sola delle patologie orali, la carie dentaria, che, come è noto, può portare alla compromissione della funzionalità masticatoria, gravi infezioni e dolore.

Come è organizzata l'offerta assistenziale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria "Federico II" nel campo Odontoiatrico pediatrico?

Le Unità Operative Complesse di Odontoiatria Pediatrica ed Ortodonzia, rispettivamente dirette dai Professori Ingenito e Martina, coprono l'intera gamma delle terapie odontostomatologiche, sia in ambito ambulatoriale che in sedazione in sala operatoria. Qualsiasi sia la problematica orale, dalla carie alle malocclusioni, dalle infezioni alle patologie tumorali, i pazienti vengono assistiti in un ambiente molto confortevole ed esclusivamente dedicato a giovani e giovanissimi.

Accennava anche ad interventi in sala operatoria

Questa è proprio la punta di diamante della nostra offerta terapeutica e di cui mi onoro di essere il Responsabile. Grazie alla decisa volontà del Prof. Califano, Direttore del Dipartimento assistenziale integrato Testa–Collo, i bambini con patologie orali, non collaboranti perché affetti da gravi patologie sistemiche e di disabilità, sono ricoverati e seguiti dai colleghi del Dipartimento di Pediatria ed operati dallo staff Odontoiatrico Pediatrico nelle sale operatorie della Chirurgia Pediatrica. Il tutto in ambiente espressamente dedicato ai bambini, con personale infermieristico specializzato nella cura e nell'assistenza dei piccoli pazienti, in una concreta ottica di collaborazione multidisciplinare.

Si tratta, dunque, di un'offerta assistenziale di eccellenza davvero esclusiva

Questo servizio assistenziale, che consente di effettuare tutte le terapie odontoiatriche dei pazienti non collaboranti, è un'offerta esclusiva del Policlinico nella nostra Regione e trova pochi altri esempi nel resto d'Italia. In tal modo affrontiamo e risolviamo situazioni di estrema sofferenza che coinvolgono e condizionano l'intera famiglia del malato. Credo che questo sia un modo corretto, professionale, umano e molto "sociale" di affrontare le problematiche mediche.

Per quanto riguarda quelli che sono agli aspetti sociali…

Innanzitutto, desidero ricordare che l'Azienda Ospedaliera Universitaria "Federico II" è convenzionata con la Regione Campania, pertanto tutti i cittadini che si presentano alle cure con la prescrizione del pediatra di base devono corrispondere soltanto il costo dei tickets, da cui sono, inoltre, esentati molti pazienti per motivi di età, reddito o patologia; questo consente di effettuare una Odontoiatria pediatrica "sociale" di eccellenza.

Mi piace, poi, sottolineare che l'Odontoiatria pediatrica stessa, come disciplina rivolta ai più piccoli, ha un'enorme valenza preventiva e pertanto contribuisce all'obiettivo di una società adulta più sana.

Ma l'impegno sociale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria non si limita a questo

Grazie alla precisa volontà del Direttore Generale, prof. Persico, il Policlinico "Federico II" ha siglato un protocollo d'intesa con la Fondazione "In nome della vita onlus" promossa dal Cardinale Crescenzio Sepe, titolato "Dona il sorriso ad un bambino", grazie al quale è stato creato un presidio Odontoiatrico di primo livello presso "Casa di Tonia", dove gli odontoiatri del Policlinico si recano periodicamente per effettuare le visite specialistiche.

Il prosieguo delle cure viene svolto, successivamente, presso il Policlinico. Il tutto è dedicato esclusivamente ai bambini appartenenti a famiglie che vivono in condizioni di disagio economico e sociale ed è assolutamente gratuito. All'iniziativa ha, successivamente, aderito anche la Società Italiana di odontoiatria Infantile (Sioi) – Sezione campana – che ho l'onore di presiedere, i cui soci hanno di fatto spalancato le porte dei propri Studi professionali privati (ben cento in Campania) ai pazienti meno abbienti garantendo, ognuno di essi, terapie odontostomatologiche gratuite nella misura di un bambino per Studio all'anno.

Un esempio di partnership tra pubblico e privato in campo solidale con una grande valenza sociale…

Certamente. Inoltre, "Dona un sorriso ad un bambino" ha avuto un altro grande merito: è stato un progetto pilota grazie al quale, oggi, a "Casa di Tonia" esiste uno sportello di medicina solidale multidisciplinare che offre visite mediche gratuite in molte discipline ed in partnership con importanti ospedali cittadini e rilevanti società scientifiche.

Il servizio di Odontoiatria Pediatrica offerto dall'Azienda Ospedaliera Universitaria "Federico II" è sicuramente l'esempio di come si possa raggiungere un'offerta di eccellenza assistenziale in Campania, pur in un momento di ristrettezza delle finanze pubbliche. E questo è testimoniato dalle numerose lettere di ringraziamento dei genitori dei piccoli pazienti pubblicate sui maggiori quotidiani e dagli encomi ufficiali ricevuti dai sanitari che garantiscono il Servizio. Mi auguro si possa presto ottenere di creare un Centro regionale Inter-Aziendale per la cura delle patologie orali del bambino che riunisca le migliori energie della nostra Regione

Affido, radiografia europea

(Sir) Una necessaria e urgente verifica per comprendere se lo strumento sia efficace, nonostante le sue criticità, e possa plasmarsi maggiormente sulle esigenze e sui bisogni dei minori allontanati temporaneamente dalla famiglia d'origine e su quelli delle famiglie che li accolgono. È questo, in estrema sintesi, l'obiettivo della conferenza "Le forme dell'affido in Europa: cosa sappiamo degli esiti e delle condizioni di efficacia?", promossa e organizzata al centro culturale Altinate San Gaetano a Padova, dal 9 al 12 settembre, dalla Fondazione Zancan, in collaborazione con tre soggetti internazionali (Iaober, Fondazione Paideia e Ifcrn) impegnati sul fronte dei servizi alla famiglia e all'infanzia.

L'idea di approfondire una tematica così delicata parte non da troppo lontano: finora, almeno in Italia, non è stata mai presentata una sintesi tra efficacia o inefficacia dell'affido, strumento usato e abusato (?) all'inizio degli anni 2000 per far fronte alla chiusura degli istituti per minori che doveva, in base alla legge, avvenire entro il 2006. «*Il nostro auspicio* - spiega Tiziano Vecchiato, direttore della Fondazione Zancan - *è di aprire una strada per mantenere vivo il dibattito sull'affido che molto spesso viene inteso come la 'risposta'. L'affido, tecnicamente, è un 'trapianto temporaneo' che dovrebbe tendere a riunire il minore con il nucleo genitoriale da cui proviene. Purtroppo, abbiamo notato che molto spesso i Comuni considerano questo strumento come la soluzione più veloce di tutti i problemi, soprattutto di natura economica, promuovendo moltissimo l'apertura delle famiglie all'accoglienza, ma senza tenere in sufficiente conto che l'investimento più oneroso, in termini non solo di risorse ma di tempo e di professionalità, avviene dopo per accompagnare e riunire il minore e la famiglia di origine e, contemporaneamente, sostenere la famiglia affidataria nel suo spesso complicato percorso di accoglienza. Perché, se manca questo presupposto, si va maggiormente incontro agli insuccessi*».

Qualche settimana fa l'Aibi (Amici dei bambini) ha presentato un manifesto per una nuova legge dell'accoglienza temporanea familiare per affrontare "una crisi inarrestabile", visto che nel giro di due anni quasi 700 famiglie hanno rinunciato a essere affidatarie a fronte di 30mila minori in Italia fuori della famiglia d'origine.

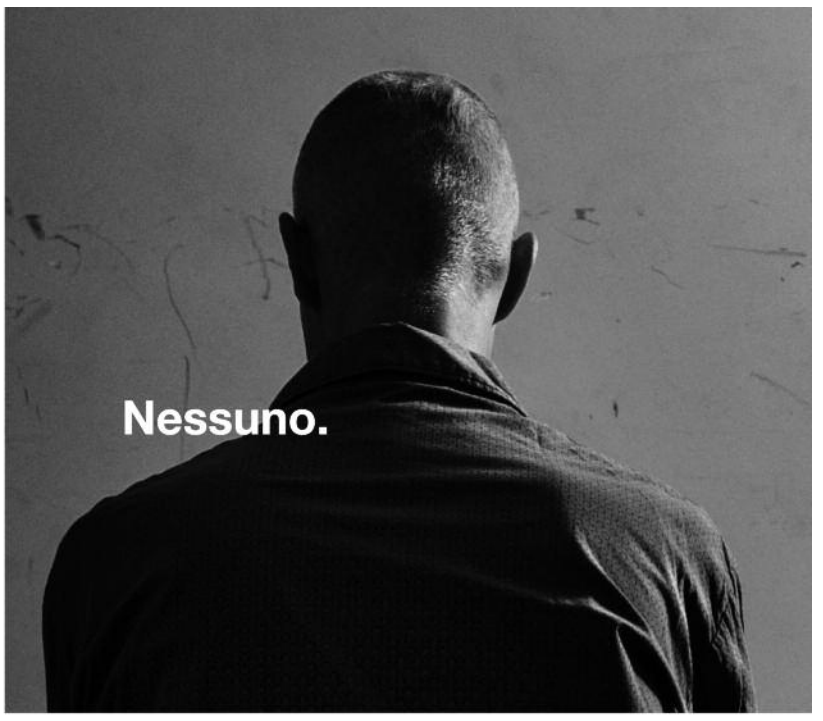
«*Le diversità e le disuguaglianze tra regioni italiane sono molto grandi* - sottolinea Cinzia Canali, ricercatrice della Fondazione -. *Si va da una spesa comunale per minori e famiglie povere e in disagio economico di soli 3 euro a quasi 18 euro pro capite. È un dato che parla d'investimento e di valore sociale dato all'infanzia e alla famiglia*». Dunque, dove si vive meglio c'è un maggiore investimento sui servizi da parte della pubblica amministrazione rispetto a territori più poveri dove ce ne sarebbe magari più bisogno. «*Purtroppo gli enti pubblici* - continua Vecchiato - *sono attratti dalle soluzioni che vanno nella direzione del risparmio. Soprattutto in questo particolare momento di carenza economica, una famiglia affidataria costa nettamente meno rispetto a una comunità che prevede una spesa di gestione di 25-30 mila euro l'anno. Purtroppo, l'affido è ormai diventato una risposta troppo semplificata per affrontare questo tipo di disagio*».

L'affido di per sé non è sempre una buona soluzione. Gli insuccessi, pari a due terzi delle accoglienze, lo dimostrano. Perché funzioni serve maggiore attenzione alla persona, tanto al minore quanto alla famiglia d'origine per non parlare di quella affidataria, che rischia di trovarsi successivamente a elaborare da sola il trauma di un'accoglienza finita male. Gli enti pubblici, secondo la Zancan, devono investire nella direzione giusta per evitare che, in futuro, il problema si allarghi richiedendo interventi ben più complessi. Ma per fare questo, è necessario focalizzare l'impegno sul ruolo chiave dell'operatore sociale che deve avere l'abilità umana, prima che professionale, di cucire insieme più situazioni guardando al bene del minore e della sua famiglia.

Ecco i dati

Nella maggior parte dei casi, i bambini e i ragazzi affidati hanno una lunga "carriera di accoglienza". Sulla base dei dati al 31 dicembre 2010 del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, su 29.309 minori fuori dalla famiglia (il 2,9 per mille del totale della popolazione minorile) 4 su 10 non sono alla prima esperienza. Di questi il 7% si trova presso parenti, amici e conoscenti, mentre il 53% proviene da altre collocazioni: il 14% viveva in un'altra famiglia affidataria, circa l'11% in una struttura residenziale, l'1% in struttura residenziale sanitaria e in un istituto di pena minorile. Risulta senza dimora il 3%, dato che contiene anche i minori stranieri non accompagnati. I rimanenti da altre collocazioni. Al crescere dell'età prevale l'accoglienza nelle comunità residenziali (82% degli adolescenti tra i 14 e i 17 anni), mentre per i più piccoli si opta per l'affidamento a famiglie (per piccoli da zero a due anni nel 73% dei casi).

Nel complesso, quasi metà degli affidi (44%) avviene all'interno della cerchia familiare; un ruolo rilevante è esercitato dalla giustizia minorile, visto che quasi tre quarti degli affidi (76%) ha attivazione giudiziale. Un problema inedito, evidenziato dalla Zancan, riguarda l'affido congiunto: nel 2010 le separazioni con figli in affido condiviso sono state quasi la totalità (89,8%). È un quadro in espansione, che non viene monitorato dai servizi sociali e che rischia di nascondere criticità sommerse legate a questi bambini "divisi" tra due genitori che hanno scelto di non essere più famiglia.



Nel teatro di piazza Calenda la rassegna dei gruppi musicali indipendenti

"Palco libero" al Trianon

Continua la sfida tra gruppi campani "indipendenti" che si esibiranno al Trianon per Palco libero, la rassegna dei gruppi musicali "indipendenti" della Campania, organizzata in collaborazione con il Mei-Meeting degli Indipendenti e coordinata da Gennaro Pasquariello.

Le band più votate dal pubblico si sfideranno in una serata finale.

Il vincitore di Palco libero 2013 si aggiudicherà due premi: la partecipazione al Supersound di Faenza, il maggiore festival di musica italiana del settore, organizzato dal Mei nell'ultimo weekend di settembre, nonché l'apertura del concerto inaugurale della nuova stagione del Trianon.

Il prezzo del biglietto è contenuto a soli cinque euro, comprensivo di una consumazione.

Per ulteriori informazioni: 081.225. 82.85.

Ecco brevi profili di alcuni degli artisti partecipanti alla manifestazione.

Pierangelo Fevola – Compositore, mandolinista, violista e liutaio, è laureato in scultura all'Accademia di belle arti di Napoli e in mandolino al conservatorio san Pietro a Majella di Napoli. Ha creato uno stile artistico da lui denominato "armonismo".

Scarlatti Garage – Nato nel 2004 il gruppo di Dario Lapelazzuli prende il nome dalla strada di San Giorgio a Cremano dove i ragazzi sono cresciuti. Dopo il primo album di tre anni fa Strane idee, edito da SuoniVisioni e distribuito da Jestrai, il gruppo presenterà il mese prossimo: "Ed è solo lunedì".

Maldestro – Dice di sé il cantautore: «Sono Maldestro perché dentro di me c'è un continuo tumulto alla ricerca di qualcosa, perché inciampo nelle storie, nelle emozioni e anche nelle cose».

Per lui «il cantautorato è qualcosa di molto semplice, sono i critici che lo hanno complicato».

La Maschera – I pezzi del gruppo si richiamano a Eduardo de Filippo e Pulcinella, ma anche a Bob Marley e Kurt Elling. La band è costituita da Roberto Colella (voce, chitarra, pianoforte e tastiere), Vincenzo Capasso (tromba), Eliano Del Peschio (basso), Marco Salvatore (batteria), Roberto Guardi (percussioni), Gennaro Cardenio (chitarra ritmica).

The Playmore – Il progetto di Pie, Gian, Bro Joe e Marfz nasce tre anni fa con l'intento di creare un coinvolgente live show capace di far ballare le persone con la potenza del rock, trattando temi seri con ironia, freschezza e leggerezza. Tale approccio è esemplificato nel primo singolo "Things".

RewOut – Il gruppo non si definisce una "band", ma "un progetto musicale per un rock alternativo, nel quale l'arte visiva si fonde alla musica". È composto da Domenico Simonelli (voce, coreografie, tastiere e synth), Xana Vazquez de Prada (voce, tastiere e scenografia), Andrea Tieri (chitarra), Giammario Palmiero (chitarra e cori), Flavio Landolfo (basso) e Massimo Aletta (batteria e sequenze).

Areph – Nata quattro anni fa in un garage di Grumo Nevano, la band unisce la passione per il rock – specialmente degli anni Sessanta e Settante – a quella per nuove sonorità aperte alla commistione con generi nuovi.

Quartetto Vesuviano – È un gruppo acustico, composto da strumentisti con molteplici esperienze musicali, il cui repertorio spazia tra musica classica, jazz, popolare, colonne sonore cinematografiche e brani originali.

Sixth minor – È un duo elettronico composto da Renato Longobardi e Andrea Gallo, formatosi sei anni fa a Napoli. Produce un sound sperimentale che è un mix di varie influenze musicali: dal post-rock all'ambient e al dubstep.

Sos – La musica di questo gruppo, nato a Pomigliano d'Arco nel 2000, parte dal Neapolitan power di Daniele, Avitabile, Senese e Napoli centrale per contaminarsi con sonorità africane, mediorientali e atmosfere folk dei conterranei e ispiratori Zezi.

Numero speciale della rivista "MondoAuto"

'A Maronna t'accumpagna

Il 39,6 per cento dei morti ed il 45,7 per cento dei feriti causati da incidenti stradali accaduti sulle strade della provincia di Napoli hanno meno di trenta anni. Il contributo più elevato a questa tragedia è fornito dai centauri: un sinistro su due vede coinvolto un mezzo a due ruote e la metà delle vittime è costituita proprio da motociclisti.

«*Per invertire questa tendenza* – sostiene il presidente dell'Automobile Club di Napoli, Antonio Coppola – *occorre investire di più in programmi di prevenzione e formazione diretti soprattutto ai giovani. È quanto andiamo facendo da qualche anno con la campagna di sensibilizzazione "'A Maronna t'accumpagna" realizzata in collaborazione con il Cardinale Crescenzio Sepe, coinvolgendo parrocchie ed istituti scolastici facenti capo alla Diocesi partenopea*».

Alla terza edizione dell'iniziativa, svoltasi sotto l'egida del Presidente della Repubblica che, in proposito, ha inviato medaglie di merito ai vincitori del concorso annesso alla campagna, è dedicato l'ultimo numero di "Mondoauto".

La rivista dell'Automobile Club Napoli è inviata a tutti i Soci del sodalizio partenopeo ed è in distribuzione gratuita presso la sede di Fuorigrotta e nelle varie Delegazioni Aci presenti in città e provincia.

In questo numero, anche la presentazione del protocollo d'intesa sulla mobilità responsabile siglato dal presidente Coppola e dal sindaco Luigi De Magistris.

La rivista, con l'illustrazione di tutti i benefici ed i vantaggi offerti dall'associazione è consultabile anche on line sul sito dell'ente partenopeo www.napoli.aci.it.

Concorso di poesia religiosa

"Poesia per Dio, quasi una preghiera"

La casa editrice La Zisa indice un concorso per la selezione di opere poetiche a tema religioso, per promuovere la cultura, la poesia e la fede quali mezzi idonei a valorizzare gli ideali umani. La partecipazione è riservata a componimenti inediti (massimo 30 righe) a tema religioso su ogni aspetto della fede e valore cristiano e vi possono partecipare autori italiani e stranieri.

I lavori devono essere indirizzati a: Edizioni La Zisa, via Lungarini 60 – 90133 Palermo e inviati entro e non oltre il 30 novembre 2013; in alternativa è possibile spedirli all'indirizzo e-mail: lazisaeditrice@gmail.com, in formato doc o pdf, inserendo anche le proprie generalità, l'indirizzo e-mail, il proprio recapito e numero telefonico. Si consiglia anche di allegare all'elaborato un breve profilo dell'autore.

La segreteria comunicherà tempestivamente le opere selezionate che andranno a comporre l'antologia poetica di raccolta di tutti i lavori finalisti, antologia edita dalla casa editrice La Zisa che avrà per titolo "Poesia per Dio, quasi una preghiera". Per richiedere ulteriori informazioni inviare una mail a info@lazisa.it oppure telefonare al numero 091.550.92.95.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

CATTEDRALE DI NAPOLI

San Gennaro
Solennità di
Vescovo e Martire

Patrono Principale dell'Arcidiocesi e della Regione Campania

PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

10 - 18 SETTEMBRE

RITI VIGILIARI

Ore 16.30 **CORTEO PROCESSIONALE DEL COMITATO DIOCESANO SAN GENNARO**
preceduto dalla Fanfara dei Carabinieri.
Partenza dalla sede del Comitato, breve sosta in piazzetta Filangieri per la deposizione di corone di alloro al monumento ai caduti e arrivo alla chiesa di San Giorgio Maggiore.
Con la partecipazione di autorità civili, religiose e militari.

BENEDIZIONE DELL'OLIO OFFERTO DALLA DIOCESI DI TEGGIANO-POLICASTRO
presieduta dal **Vescovo Mons. ANTONIO DE LUCA**
e la partecipazione dei fedeli della Diocesi ospite e di Napoli.

Ore 18.00 **CELEBRAZIONE DEI PRIMI VESPRI DELLA SOLENNITÀ E ACCENSIONE DELLA LAMPADA VOTIVA**
presieduta dal **Cardinale Arcivescovo CRESCENZIO SEPE**

19 SETTEMBRE

Ore 8.00 **SANTA MESSA**

Ore 9.00 **ESPOSIZIONE DELLE SACRE RELIQUIE E CELEBRAZIONE DELLA PAROLA**
presieduta dal **Cardinale Arcivescovo CRESCENZIO SEPE**

Ore 11.00 **SOLENNE CONCELEBRAZIONE**
presieduta dal **Cardinale Arcivescovo CRESCENZIO SEPE**

Ore 18.30 **SANTA MESSA** presieduta dal Vescovo Ausiliare

LA SACRA RELIQUIA È OFFERTA ALLA VENERAZIONE DEI FEDELI DALLE ORE 16,00 ALLE ORE 18,30

20 - 26 SETTEMBRE

Ore 9.00 *GIORNI DELL'OTTAVARIO*
ESPOSIZIONE DELLE SACRE RELIQUIE E CELEBRAZIONE EUCARISTICA nella cappella del tesoro

VENERAZIONE DELLE SACRE RELIQUIE
DALLE ORE 09.30 ALLE ORE 12.30 - DALLE ORE 16.30 ALLE ORE 18.30
SS. MESSE IN CATTEDRALE - ALLE ORE 10.00 - 12.00 - 18.30

COMITATO DIOCESANO SAN GENNARO
Piazzetta S. Giuseppe dei Ruffi, 6 - NAPOLI

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 32 • 15 settembre 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*